CRONACA CITTADINA

Già esauriti in molte tabaccherie

Caccia ai moduli: solo più tre giorni per la «Vanoni»

Gli uffici imposte ne consegnano una sola copia

Fra due giorni scade il termine per presentare la dichiarazione dei redditi. Finora all'ufficio delle imposte dirette di via Roma, alle ripartizioni comunali di corso Vittorio e alle sezioni dei vigili urbani sono pervenute circa 47 mila denunce, ne mancano ancora 80 mila. Come sempre, la maggior parte dei contribuenti ha atteso gli ultimi giorni.

Gli uffici distrettuali delle imposte per facilitare la consegna delle dichiarazioni sono aperti oggi, domani e dopodomani oltre che al mattino (8,30-13) anche al pomeriggio (17-20). All'Intendenza di Finanza, corso Vinzaglio 8, funziona un ufficio informazioni per aiutare i contribuenti a compilare le denunce. L'orario è dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 20. «L'ufficio — precisa l'Intendente in un comunicato — non persegue alcun fine di accertamento fiscale ed i contribuenti possono ricorrervi per avere ogni chiarimento, ritirare le schede e consegnarle poi compilate».

Quest'anno, com'è noto, c'è una novità. Il modulo «Vanoni» per disposizione ministeriale non è stato più inviato a nessuno; bisogna procurarselo. Gli uffici delle imposte ne hanno una dotazione limitata e consegnano gratuitamente una sola copia a ciascun contribuente. Si può acquistare la scheda anche nelle tabaccherie, al prezzo di 35 lire, ma buona parte ne sono sprovviste: abbiamo interpellato ieri parecchi rivenditori, la metà aveva già esaurito i moduli. Il che significa per molti cittadini peregrinare da un negozio all'altro.

Ricordiamo che sono esenti dall'obbligo della denuncia tre categorie: 1) chi possiede soltanto redditi di lavoro dipendente, se il totale delle retribuzioni percepite non supera le 960 mila lire annue; 2) chi ha soltanto redditi soggetti a ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'imponibile non supera le 240 mila lire; 3) chi ha soltanto redditi di terreni, se la somma di tali proventi moltiplicati per 24 o 36 (a seconda che si tratti di redditi dominicali o agrari) non supera le 960 mila.

Le scimmie tam-tam

Una rara specie di «gibboni»: hanno sotto la gola una membrana che emette il caratteristico suono dei tamburi negri - I cinque esemplari sono arrivati in aereo dalle isole del Borneo - Altri nuovi ospiti dello Zoo: splendide colombe coronate e vispe otarie

Le scimmie «sciamang» sono appena giunte dal Borneo. Mangiano banane e insetti

Se gli abitanti di corso Casale dovessero udire stanotte il tam-tam, non si impressionino. Nessuna tribù negra si è accampata nei dintorni. Ad emettere il suono caratteristico sarà un gruppo di cinque scimmie «sciamang», da oggi ospiti dello Zoo. Sono giunte in aereo dal Borneo.

Questi animali, simili ai gibboni, possiedono sotto la gola una membrana che si riempie d'aria ed emettono un suono del tutto analogo al tam-tam. Mangiano banane e insetti. Uno dei «sciamang», il più giovane, durante il viaggio si è preso un forte raffreddore ed ora ha la febbre. Il cav. Terni, direttore dello Zoo, ha subito chiamato un veterinario che ha prescritto un'energica cura.

Oltre ai cinque «sciamang» ieri sono arrivati altri esemplari: tre bellissime otarie color marrone (due femmine e un maschio) dalla California, tre gura (colombe) coronate dalla Nuova Guinea e venti altre colombe dalle isole Nicobar, nel Golfo del Bengala. Le tre otarie, che non possono vivere a lungo fuori dall'acqua, sono state subito immesse nella vasca, accolte festosamente dalle colleghe. Il loro nome verrà scelto nei prossimi giorni dai bimbi di una scuola, invitati per l'occasione.

Per tentata violenza ad una scolara di otto anni

Processo «direttissimo» al bruto di Villastellone

L'inqualificabile episodio sabato scorso - La bimba avvertì il padre, che trascinò l'individuo dai carabinieri - L'udienza a porte chiuse

Giuseppe Appendini di 40 anni, stamane in Tribunale

Con citazione «direttissima» si discute oggi, alla seconda sezione del Tribunale, il processo contro Giuseppe Appendini, 40 anni, accusato di tentata violenza e atti osceni nei confronti di una scolaretta di 8 anni, aggredita sabato scorso nei pressi di Villastellone. La bambina si chiama Maria Giovanna Formicola ed abita con i genitori e tre fratelli. Suo padre, Vincenzo, di 38 anni, è operaio.

L'inqualificabile episodio è avvenuto alla vigilia di Pasqua. Approfittando dei giorni di vacanza, la piccola Giovanna è andata nei prati della periferia in borgata Lova, per giocare con altri coetanei. Il gruppo dei bimbi era intento a cogliere fiori quando l'Appendini, sceso dalla bicicletta, si è avvicinato loro con un ambiguo sorriso.

«Sembrava gentile — ha raccontato al padre Giovanna, subito dopo la brutta avventura —. Mi ha preso per mano con la scusa di portarmi in un posto dove crescono le violette». E, per conquistarsi la completa fiducia della bambina, ha soggiunto: «*Ne porterai un bel mazzo alla mamma*».

Ignara e felice Giovanna non esitò a seguire l'uomo lungo la strada che da Villastellone conduce a Carmagnola: c'è uno spiazzo erboso con giochi di bocce. Poco più lontano esiste una baracca che si scorge dalla carrozzabile.

«*Ecco, sono laggiù le violette*» ha precisato l'uomo ed ha compiuto qualche gesto innominabile per cui la bambina, spaventata è fuggita a casa. Appena il padre ha saputo del deprecabile incontro è uscito furente, alla ricerca del maniaco.

Lo ha trovato e l'ha trascinato per la giacca alla caserma dei carabinieri. L'Appendini dopo i primi dinieghi ha confessato di aver percorso un breve tratto di strada accanto alla Giovanna, ma ha insistito nel dichiarare: «Giuro che non è accaduto proprio nulla». Il dibattimento si svolge a porte chiuse.

Nell'udienza antimeridiana, l'Appendini è comparso nell'aula, in stato di arresto. Dopo la lettura dei capi d'imputazione, il patrono, avv. Musso, ha chiesto una breve dilazione per preparare la sua difesa.

Il Tribunale (pres. Mancinelli, p. m. Sciaraffa, canc. Sacco) ha accolto l'istanza rinviando la prosecuzione del processo nel tardo pomeriggio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 17,5
MINIMA + 7,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 7,8; ore 8 + 8,0; press. 732,0; umid. 38%. Sereno. Previsioni: sereno, vento. Temp. a Caselle: mass. + 17,3; minima + 1,2; ore 8: + 6,0

Si sposa quattro volte ed ora ha due mogli

(Ma per la legge non è bigamo)

Angelo Vender, 88 anni: «Tutti mi hanno abbandonato»

Un'inchiesta del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri ha messo in luce una singolare situazione familiare: un uomo di 88 anni è sposato con due donne, ma non risulta bigamo.

Le indagini erano state avviate tempo fa una richiesta del pensionato Angelo Vender, originario di Bergamo e ora ospite dell'istituto San Salvario di via Nizza 18. Egli sollecitava un aumento degli assegni da parte dei figli, asserendo che non erano più sufficienti. In dieci anni, affermava, il costo della vita era aumentato sensibilmente, ma la somma era rimasta sempre la stessa. Della pratica si sono occupati i carabinieri per i consueti accertamenti.

E' risultato che l'uomo si era sposato quattro volte, ha avuto sei figli e le sue ultime due mogli vivono tuttora a Torino. Una situazione sconcertante, ma ineccepibile di fronte alla legge. Angelo Vender ha contratto il primo matrimonio a Edolo (Brescia) nel 1905 con Agape Stucchi; furono nozze felici, ma purtroppo la moglie morì dopo 14 anni.

Nel 1921, altro matrimonio. Il Vender conduce all'altare Teresa Macca e si unisce a lei anche con rito civile: sono le norme vigenti prima del Concordato. Nel 1946 l'uomo è vedovo e presto aspira a formarsi una nuova famiglia. Incontra a Torino Ines Bocchi e la donna accetta di sposarlo. I due vanno in municipio, perché lei dice di non volere la cerimonia in chiesa e lo sposo ne rispetta le idee. Stavolta la convivenza è brevissima: trascorsi 6 mesi, si separano di fatto e la Bocchi va ad abitare in via Salbertrand 11.

L'infelice esperienza non scoraggia il pensionato. A 81 anni, ritenendosi libero, segue ancora una cerimonia nuziale. Nel 1963, a Maria Santissima Speranza Nostra, un sacerdote consacra la sua unione con Letizia Quaglia. Matrimonio, quest'ultimo, che di fronte allo Stato non è valido; il Vender quindi non è bigamo. Gli sposi hanno chiesto di essere esonerati dalla trascrizione in sede civile perché la donna continui a percepire la pensione del primo marito defunto. A sua volta la Chiesa ritiene che il solo matrimonio civile non impedisca di contrarne un altro in forma religiosa. Il parroco concede la dispensa dalle pubblicazioni e dalla trascrizione.

Angelo Vender con due mogli, adesso è di nuovo solo. Da novembre vive nell'ospizio di via Nizza. Letizia Quaglia abita per suo conto in via Madonna Cristina 21 e da qualche tempo le sue visite al marito si sono fatte più rare.

Denunziato ora un grave episodio del giorno di Pasqua

Assale una donna in un prato davanti a bimbo e nipotine

A Vigevano - La sventurata reagisce, il piccolo tempesta di bastonate lo sconosciuto balzato da un'auto targata Torino - Poi l'individuo fugge e riesce a sparire - Le ricerche della polizia

La polizia cerca un torinese che sarebbe colpevole di un grave episodio di violenza, avvenuto nel pomeriggio di Pasqua, in un prato alla periferia di Vigevano. Ecco come si sono svolti i fatti. Una donna di trent'anni, Carla Barbieri, operaia in un calzaturificio di Vigevano, si era recata, conducendo con sé il figlio decenne e due nipotine di 5 e 7 anni, in un campo nei pressi del cimitero della città per trascorrervi il pomeriggio.

Ad un tratto, a pochi metri dalla giovane, intenta a cogliere fiori, si ferma una «500» targata Torino. Dall'auto balza a terra un uomo di mezza età, alto circa un metro e settanta. Il luogo è deserto, l'individuo si precipita verso la donna, l'atterra, le strappa i vestiti. Tra i due si accende una lotta furibonda: ai pugni dell'aggressore, la Barbieri risponde con morsi ed unghiate. Anche il bimbo di dieci anni, dopo i primi attimi di sbalordimento, partecipa alla zuffa. Impugna un bastone trovato sul prato e comincia a colpire con tutta la forza lo sconosciuto. Le randellate del bimbo non bastano a metterlo in fuga. La lotta continua, la donna sta per soccombere e intanto le due nipotine corrono verso le case lontane invocando aiuto.

L'ignobile individuo lascia per qualche istante la presa, ma soltanto per gridare al bambino: «smettila con quel bastone, o uccido tua madre!».

Fortunatamente nelle case oltre il prato molte persone hanno udito le invocazioni delle nipotine della Barbieri. Di corsa, un gruppetto si dirige verso il luogo dell'aggressione. L'uomo, inseguito dal ragazzetto che non lascia il bastone, fugge a precipizio, scavalca una siepe, salta sulla «500» e sparisce. Il figlio della vittima, che così bene si è comportato sino ad ora, osserva il numero di targa, ma non riesce a ricordarlo esattamente. Nel corso delle indagini risulta che appartiene ad un vecchio camion ormai demolito.

A causa del grave stato di choc in cui l'avventura l'ha fatta precipitare, la Barbieri ha denunciato il fatto alla polizia soltanto ieri. Gli agenti sperano di rintracciare il bruto, anche se le indicazioni da lei date sono molto sommarie.

Ritorno a scuola e da oggi pagelle

Per i 300 mila studenti di Torino e provincia stamane si sono riaperte le scuole dopo sei giorni di vacanza (uno in più del previsto per una speciale concessione del Provveditore). E' stata una parentesi di riposo e di spensieratezza, ma ora i professori richiamano tutti al massimo senso di responsabilità. Il secondo trimestre, determinante per l'esito dell'anno scolastico, si è concluso la settimana scorsa; gl'insegnanti hanno terminato gli scrutini e stamane in parecchi istituti è cominciata la distribuzione delle pagelle.

I ragazzi che avranno riportato insufficienze sanno quali sono i punti deboli. Hanno due mesi e mezzo di tempo per completare la preparazione e presentarsi nelle migliori condizioni al giudizio di scrutinio e agli esami. Negli ultimi anni, purtroppo, il numero dei respinti all'abilitazione e alla maturità è a poco a poco aumentato.

Ladri alla Cogne: rubato un accendino da tavolo

I ladri sono entrati stanotte negli uffici della direzione della Cogne, in corso Galileo Ferraris angolo via San Quintino. Dal cortile, con una scala a pioli, hanno raggiunto una finestra del primo piano dimenticata aperta. Hanno messo a soqquadro tutti gli uffici, aperto i cassetti di tutte le scrivanie, forzato armadi, ma senza trovare altro che documenti. Sono andati via rubando soltanto un accendino da tavolo di proprietà di un impiegato. Il furto è stato scoperto stamattina dagli addetti alle pulizie.

Giornata conclusiva al Salone della casa

Lusinghiero bilancio di pubblico e vendite - Già prenotato lo spazio per la prossima edizione

Ai 20 Paesi ufficialmente presenti alla rassegna delle Arti domestiche che si chiude stasera alle 23, altri se ne aggiungeranno l'anno venturo: questa è la prima conclusione del 4° Salone che, fino a stamane, era già stato visitato da mezzo milione di persone, il 12 per cento delle quali straniere.

Il volume degli affari trattati non è definibile con esattezza perché molti contratti saranno portati a termine in un secondo tempo: tuttavia supera sicuramente i 4-5 miliardi. Sono dati positivi, che hanno indotto la maggior parte degli espositori a rinnovare già le adesioni per il prossimo Salone.

I padiglioni dedicati ai mobili e all'arredamento sono stati continuamente affollati; sono molto piaciute le librerie nelle diverse realizzazioni con televisore, mobile-bar o radiogrammofono incluso, le fantasiose soluzioni per le camere dei bambini, i bagni e le cucine piastrellate con disegni moderni e vivaci. Numerosi anche gli acquisti nel settore dedicato al giardinaggio.

Nelle due settimane di esposizione, sono stati acquistati migliaia di elettrodomestici, tra i quali i moderni frigoriferi dotati di celle per surgelare, le lucidatrici che lavano anche i pavimenti, i lavastoviglie per un pranzo di 8-10 persone. Senza sosta l'affluenza al reparto della gastronomia, dove si potevano consumare piatti esotici e nostrani.

La mostra dell'antiquariato ha avvicinato agli oggetti d'arte un pubblico che diversamente non avrebbe forse avuto occasione di entrare in una bottega specializzata. Gli antiquari torinesi, fiorentini e tedeschi hanno venduto pezzi antichi, corredati da certificato di garanzia, per 11 milioni. Molta ammirazione per la bella rassegna di tavole da tè e cocktail presentate dal Soroptimist Club e per le collezioni rare e curiose esposte da privati.

Stasera poco prima del termine, l'ultimo spettacolo con premi di Angelo Lombardi per i piccoli amici. In questa maniera simpatica, senza formalità, si chiuderà il 4° Salone delle Arti domestiche.

Discussione sull'ernia alla Società di Chirurgia

La Società Piemontese di Chirurgia si riunisce oggi alle 17,30 nell'aula della Clinica Chirurgica Generale delle Molinette (corso Polonia 14). Sono previsti gli interventi dei professor Biancalana (L'urgenza nelle ernie diaframmatiche traumatiche), Mascetti e Merlo (Interventi d'urgenza nelle ernie del Morganti e di Bochdalek), Miceli e Angiolilli (Lacerazione traumatica del diaframma), Beatrice (Ernia diaframmatica traumatica strozzata), Benedetto (Urgenza differita per ernia diaframmatica post-traumatica).

ULTIMA ORA

Sepolto in un pozzo dalla terra che frana

Alla Madonna di Campagna, durante lo scavo di una fognatura - Nel tentativo di salvarlo i compagni di lavoro fanno precipitare sullo sventurato altro terriccio - Poche speranze di estrarlo vivo

Un operaio, padre di una bimba, è rimasto sepolto nel pozzo che stava scavando. Dopo una prima frana era riuscito a liberare la testa ed una mano: i compagni di lavoro si prodigavano per salvarlo, ma una seconda frana l'ha sepolto completamente. I vigili del fuoco lavorano per liberarlo, ma sono poche le speranze di trovarlo vivo.

Si chiama Gennaro Del Vecchio, ha 25 anni ed abiterebbe in via Venaria 33 con la moglie e la figlioletta. Era alle dipendenze dell'impresa Borio che sta scavando una fognatura in via Ala di Stura angolo via Massari, alla Madonna di Campagna.

Nei giorni scorsi gli operai hanno iniziato un pozzo ed ora stavano preparando il rivestimento in cemento. Il dramma è avvenuto a mezzogiorno, poco prima della sospensione per il pranzo. Il Del Vecchio era sul fondo e passava mastelli di terra ad un compagno presso l'imboccatura. Questi ha raccontato: «La terra è franata di colpo: ho avuto appena il tempo di guardare in basso. Ho visto una mano ed i capelli di Gennaro, che sporgevano dal terriccio».

Il manovale è corso per strada gridando, mentre gli altri operai, quattro o cinque, si affollavano intorno all'imboccatura del pozzo. E' accorsa gente da una vicina carrozzeria. Uno ha cominciato a calarsi ma, mentre scavava con le mani intorno alla testa dello sventurato manovale, si è accorto che dalle pareti si staccava altra terra. Hanno appena fatto in tempo a tirarlo fuori.

Pochi secondi dopo, il terriccio aveva completamente ostruito il pozzo. Sono giunti i vigili del fuoco; la situazione era disperata, purtroppo non è stato possibile mettere in atto alcun mezzo celere per liberare il sepolto vivo. Ad ogni tentativo di scavare, la terra franava.

Alle 14 i vigili avevano eretto un'incastellatura senza la quale non è possibile raggiungere il fondo del pozzo. Tutti si prodigano, ma il terreno è infido ed è necessario puntellarlo centimetro per centimetro. Sul posto, dove si è radunata una grande folla, sono pronti un medico ed un'ambulanza, ma le speranze che Gennaro Del Vecchio sia sopravvissuto grazie ad una sacca d'aria, sono sempre più deboli.

Le critiche dei lettori

Un concorso fantasma

● «Volete avere un'altra dimostrazione della lentezza burocratica? E, badate bene, non mi riferisco a quella di Roma. Nell'agosto del 1964 il Comune di Torino ha bandito un concorso per impiegati con mansioni di applicato di IV classe. Per l'espletamento delle pratiche sono trascorsi tre anni ed a tutt'oggi non è stata ancora resa pubblica la graduatoria degli idonei. Mi chiedo se arriveranno gli americani o i russi alla Luna, prima che si possa sapere qualcosa in merito al concorso in questione». Segue la firma

Uomini e donne al volante

● «La maleducazione di buona parte del sesso maschile al volante diventa di giorno in giorno sempre più insopportabile. Premetto che non sono una novellina e l'uso quotidiano che faccio della vettura, mi dà una certa pratica e sicurezza. Naturalmente, come succede a tutti gli esseri umani, a volte sbaglio anch'io. Se me lo fanno notare, chiedo scusa con un cenno ed un sorriso; se sono gli altri che sbagliano nei miei confronti, borbotto qualcosa e suono leggermente il clacson e tutto finisce lì. Non ho mai visto una donna abbassare il vetro per prima e coprire d'insulti l'altro guidatore, mentre se dovessi elencare tutti gli edificanti titoli che ho udito da uomini ad altri uomini, o più sovente e molto più volgarmente a donne, non mi basterebbe una pagina del giornale. Mi piacerebbe molto che uno psichiatra spiegasse l'odioso comportamento di certi uomini, che si accaniscono maggiormente verso le donne quando queste sono dalla parte della ragione. Ciò solo per poterli meglio capire... e compatire». Celestina Vaira

Gli scarichi delle lavanderie

● «Sovente si legge di lotte contro lo smog, si reclama per i densi fumi che infestano l'atmosfera, ci si lamenta quando un autobus lascia dietro di sé una nuvola nerastra e malefica. A nostra volta vorremmo richiamare l'attenzione su un altro e forse peggior nemico della salute pubblica: le esalazioni scaricate dalle lavanderie a secco (non certo tutte per fortuna). Nella maggior parte dei casi ci si dice trattarsi di solventi, tipo trielina, alquanto nociva anche semplicemente sotto forma di esalazioni. Talune lavanderie hanno lo scarico verso la strada e spesso il tubo che dà sul marciapiede è corroso. E' evidente il danno che ne deriva per i passanti e per chi abita vicino. Si aggiunge che siamo in primavera e tra poco avremo bisogno di tenere le finestre aperte. All'Ufficio d'Igiene il compito di prendere provvedimenti per proteggere la salute dei cittadini». Seguono le firme

..... oggigiorno e per ogni evenienza
CITROEN è meglio .....

CITROENTORINO
ESPOSIZIONE: Corso Vitt. Emanuele 208 - Tel. 759.818
OFFICINA: Via Zumaglia 29 - Tel. 758.282 - 753.428

Esibizione alla Scala di Milano

Barrault alla Scala durante le prove del «Faust» di cui è stato regista lo scorso anno

Lavora quindici ore al giorno per il «Théâtre de France»

Barrault dittatore della scena paragona il suo teatro ad un tempio

Il direttore e «factotum» di una delle sale sovvenzionate di Parigi accetta aiuto solo dalla moglie Madeleine Renaud
Lo scandalo dei «Paravents» e la difesa della libertà artistica - Una recita di Feydeau per la regina d'Inghilterra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, marzo.

Un teatro — come un tempio — è composto da una parte aperta a tutti, al pubblico e ai fedeli, e da un'altra, una specie di angolo intimo e solitario dove l'uomo d'arte, o di fede, si chiude in se stesso e si concentra. Jean-Louis Barrault ama paragonare il suo teatro a un tempio. Se si volesse definire il suo stile con due parole, si potrebbe dire che è un «artigianale» per il dettaglio, per l'impegno profondo e minuzioso, e un «mistico» nel fondo dell'animo. Un ispirato, insomma, un entusiasta, un lirico.

Jean-Louis Barrault, direttore del Théâtre de France-Odéon, lavora quindici ore al giorno. Quando si sveglia, verso le nove o le dieci — lavora sino a tarda ora la notte, talvolta fino alle due — si sottopone ad una seduta di cultura fisica, poi legge la posta, fa un po' di amministrazione, quindi consuma una leggera prima colazione. A vent'anni era vegetariano e ancora adesso ha un debole per il miele, il germe di grano, le carote crude, la frutta e l'acqua pura.

Quando lascia il suo appartamento nell'Avenue President Wilson, vicino al Trocadéro, si reca in teatro dove ha un ufficio angusto e disadorno: è là che trascorre la parte essenziale della sua esistenza. Si occupa di tutto, della scelta dei copioni, della distribuzione delle parti e, naturalmente, della regia, ma anche del decoratore, dell'autore delle musiche, dei conti e, persino, della composizione del pubblico la sera di una «anteprima». La sola persona dalla quale accetta un aiuto è Madeleine Renaud, sua moglie da circa ventisette anni. Al di fuori di lei, non può concepire che si possa ricorrere a qualsivoglia tipo di segretario o di «aiuto»: un vero capo, dice, non lo ha mai.

Barrault ha una grande considerazione per il lavoro degli operai che collaborano alla messa in scena di una commedia. Nel 1960, in Giappone, dove il Théâtre de France rappresentava Cristoforo Colombo di Paul Claudel, una volta il primo elettricista giapponese arrivò in teatro con due ore di ritardo: Barrault fu preso da una collera terribile. Il giorno dopo, per autopunirsi, il giapponese si fece tagliare i capelli a zero, secondo un'usanza orientale. Il regista-attore, rammaricato, volle vederlo per scusarsi della sua violenza verbale, ma l'elettricista, mortificato, non ebbe il coraggio di presentarsi.

Nell'ottobre scorso, un deputato interpellò il governo francese, e in particolare il ministro degli Affari culturali, André Malraux, per sapere se sarebbe stata mantenuta la sovvenzione al Théâtre de France anche dopo le agitate rappresentazioni di Les Paravents di Jean Genet, che «concepibile in una sala privata, costituiscono uno scandalo in un teatro nazionale». Nove associazioni di ex-combattenti avevano già chiesto che il copione venisse sequestrato, i critici erano stati severi o, all'opposto, ditirambici. Barrault, dal canto suo, si limitò a rispondere: «Non è un'opera politica, il soggetto essenziale è la miseria e la morte. Il testo di Genet è quello di un poeta, magnifico nella sua stessa grossolanità».

E' in nome dello stile e della libertà d'espressione nell'arte che difende la sua scelta degli autori contemporanei. Mettere in scena il copione di un autore vivente non è un impegno di tutto riposo; tra pubblico e autore, non si sa mai chi sia il più esigente. François Billetdoux passa per un tipo accomodante, Jean Genet un po' meno, per quanto abbia accettato numerosi tagli a Les Paravents. Il pubblico nel marzo dello scorso anno ha fischiato lo Spettacolo Beckett, Ionesco, Pinget. Nella sala e sul palcoscenico dove si rappresentava Les Paravents i manifestanti gettarono dei petardi, della farina e delle bombe fumogene; dovette intervenire la polizia per espellere coloro che vedevano in questo spettacolo un intollerabile insulto all'esercito. Finanziariamente, lo scandalo fu utile: le prenotazioni raggiunsero addirittura il 110 per cento di quello che può contenere una sala piena.

Jean-Louis Barrault predilige quello che è stato chiamato «il teatro totale», quello, cioè, che utilizza i più diversi mezzi d'espressione: la dizione ma anche il canto, la musica, la danza, il gesto simbolico, il mimo, persino le proiezioni cinematografiche. Con poche comparse, ma con l'unione di diverse arti, Barrault riesce a creare la più eccitante atmosfera. Nel Cristoforo Colombo, ad esempio, la scena della scoperta dell'America è quasi nuda: c'è soltanto una grande vela bianca sullo sfondo del cielo azzurro e una colomba che sta spiccando il volo. C'è la freschezza dell'aria marina, la purezza del giorno che nasce, si sente il grido di qualche gabbiano. Il tutto non è che luce, esultazione, fervore.

Barrault non ha troppa considerazione per il cinema, anche se ne ha fatto molto. E' proprio nel cinema che ha incontrato Madeleine Renaud divenuta sua moglie nel 1940. Fu girando Hélène, nel 1936, che divenne il partner della già celebre attrice della Comédie-Française. Il regista Benoit-Levy disse un giorno a Madeleine: «Ho scelto un giovane protagonista dalla forte personalità, ma non è troppo bello». Quando si sposarono, i maligni predissero che il matrimonio non sarebbe durato a lungo. Ella stessa era un po' inquieta: «Il suo entusiasmo, le sue rivolte mi sconvolgevano, visto che io ero abituata a una vita borghesemente confortevole».

Di sua moglie, Barrault parla con un fremito nella voce; la chiama Madeleine prodige. Se egli si innervosisce, lei lo calma; tranquillizza gli attori, si preoccupa del loro confort quando sono in tournée. Il Théâtre de France-Odéon ha recitato all'Onu, è stato più volte negli Stati Uniti e nell'America del Sud (trentatré repliche a San Paolo del Brasile del Cristoforo Colombo). In Giappone, il fratello dell'imperatore ha voluto felicitarsi con Jean-Louis Barrault, a Tel Aviv è stato ricevuto dal presidente Ben Gurion, ma è a Londra che Jean-Louis e Madeleine hanno avuto la loro più grande sorpresa. La regina Elisabetta esternò il desiderio di assistere alla «prima» di Occupe-toi d'Amélie.

«Sua Maestà preferirebbe senza dubbio Claudel — si inquietò Barrault —. Feydeau è molto... molto leggero».

«No, Sua Maestà vuole Amélie, ed ha un suo motivo» gli rispose il segretario particolare della regina. Barrault, allora, suggerì qualche taglio, ma la sovrana rifiutò. La sera dell'andata in scena, attorniata dalla regina madre, dalla principessa Margaret e dalla duchessa di Kent, Elisabetta fu la prima a scoppiare dalle risa trascinando un pubblico un po' perplesso. Ma come tutti rimasero stupiti da questo atteggiamento, la regina d'Inghilterra spiegò: «Mio nonno Giorgio V aveva visto questa commedia a Parigi, nel 1908, e si era divertito moltissimo. Ne recitava perciò qualche brano a memoria».

E rivolgendosi a Jean-Louis Barrault che aveva appena felicitato: «Vi ringrazio, signore — gli disse — di avermi restituito, per una sera, un po' della mia infanzia».

Laurent Garçon

Cosi va il mondo

Ebbrezza atomica

«Le conferenze sulla non-proliferazione nucleare mi fanno pensare ad un club di noti bevitori che chieda agli astemi una dichiarazione scritta in cui affermino di non bere mai alcool».

(Felix von Eckardt, ex capo ufficio stampa della Germania occidentale).

Alla larga dal Presidente

Nella mia lunga carriera di giornalista, ho capito, già parecchi presidenti fa, che è opportuno per un giornalista politico tenersi al largo, a una ragionevole distanza, dal capo dello Stato».

(Walter Lippman, citato dall'«Observer», Londra)

Johnson in ripresa

La popolarità di Lyndon Johnson, dopo un preoccupante declino nel corso del 1966, è risalita rapidamente nel nuovo anno. Un'inchiesta condotta fra i simpatizzanti del partito democratico gli attribuisce ora il 45 per cento delle preferenze. A Robert Kennedy viene assegnato il 41 per cento. Tre mesi fa le proporzioni erano invertite. Le simpatie per il senatore di New York sono calate in seguito alle polemiche sulla pubblicazione del libro «Morte d'un Presidente» di William Manchester.

(Dal «Manhattan Newsday»)

Il record della suocera

Con la nascita del decimo figlio, Ethel Kennedy, moglie del senatore Robert, ha superato il record demografico della famiglia finora detenuto dalla suocera, Rose Kennedy, con nove figli. Dopo l'evento, nel telefonarle gli auguri, questa ha detto alla nuora: «Ai miei tempi non immaginavo di suscitare in futuro una gara di prolificità. Se lo avessi saputo, non mi sarei fermata».

(Dalla «New York Herald Tribune»)

Qualcosa si muove nella Germania Orientale

Il muro divide Berlino la televisione la unisce

Lo scambio dei programmi fra le due Germanie è normale e continuo - La vecchia Stalin Allee, nel cuore della Berlino Est, ha cambiato, oltreché il nome, anche l'aspetto: nuovi imponenti edifici sono sorti, è previsto un albergo colossale con duemila posti-letto

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, marzo.

Nell'appartamento della Frankfurter Allee (ex Stalin Allee) in cui ci troviamo, entra, d'improvviso, un'immagine della Berlino che si trova dall'altra parte del «muro». Avviene quando il padrone di casa, nostro amico, accende il televisore. Sullo schermo appare una graziosa annunciatrice dell'emittente occidentale e presenta un numero di varietà.

Il televisore, per quelli che se lo possono permettere (costa 300 mila lire, e in contanti, perché i pagamenti a rate sono proibiti), è l'unico spiraglio aperto sulla Berlino Occidentale. Tra le due parti della città continuano a mancare i collegamenti telefonici. Due linee del métro occidentale attraversano Berlino Est ma senza fermarsi, sotto gli occhi dei militi della «Volkspolizei» armati di mitra. Lo scorso Natale non si è riusciti ad arrivare a un accordo per i lasciapassare dall'Ovest all'Est. C'è solo un accordo per i «casi urgenti» (nascite, morti, matrimoni) ma scadrà alla fine del mese: poi non si sa che cosa potrà accadere.

Berlino Occidentale e Berlino Orientale sembrano più che mai, dunque, parti di mondi diversi. Ma questi mondi riescono a vedersi attraverso la tv. All'Est si possono seguire i programmi dell'Ovest, e all'Ovest i programmi dell'Est. «No — dice l'amico della Frankfurter Allee, rispondendo a una nostra domanda — *i programmi occidentali non sono disturbati. Li riceviamo perfettamente. Lo puoi vedere tu stesso. E per questo, nella Germania Orientale, corre una battuta. In Ungheria Kadar ha liberalizzato l'economia. In Polonia Gomulka è di manica abbastanza larga con gli scrittori. Qui da noi, nella Repubblica democratica tedesca, Ulbricht ci ha dato la liberalizzazione televisiva. Meglio che niente. Inutile che ti dica che i programmi più seguiti sono quelli occidentali...*».

Sono passati cinque anni dalla nostra ultima visita a Berlino Est e al nostro amico della Frankfurter Allee. «*Molto* — ci dice Karl (questo è il nome del nostro amico) — *è cambiato da allora. Vieni, ti farò vedere tutto quello che c'è di nuovo*». A piedi, col *métro*, in tassì andiamo in giro. La *Unter den Linden*, il grande, famoso *boulevard* berlinese, non è più un cimitero di edifici distrutti. Ambasciate, uffici, l'università, il teatro dell'Opera s'allineano di nuovo lungo il viale, massicci e austeri. La gente si affolla di fronte a un grande negozio di macchine. Più che altro per vedere, perché una «Moskva» costa più di 20 mila marchi (3 milioni) e per averla occorre prenotarsi con un anno di anticipo.

Anche a Berlino Est chiassosa pubblicità per le strade

Andiamo nella Alexander Platz. Magazzini e negozi sono affollati. Sono affollati anche i ristoranti «Self Service» dove con 4 marchi (450 lire) si può avere un pasto in piedi. Attorno sorgono giganteschi alberghi. Hanno parecchie centinaia di letti. «*Presto* — ci dice Karl — *ne costruiranno un altro, ancora più grande. Avrà duemila letti. Sarà uno dei più colossali del mondo*».

Entriamo in un ristorante, beviamo una birra. Tutti i tavoli sono occupati. «*Ricordi cinque anni fa?* — dice Karl. — *Ricordi il mortorio nei ristoranti e nelle birrerie! Vedi anche tu quanto, in questo periodo, è cambiato...*».

«Vivete bene, dunque...».

«*Meglio di allora, del '62. Ma non come i tedeschi dell'Ovest. Non abbiamo le loro macchine. Frigoriferi e televisori si possono acquistare, ma pochi hanno il denaro sufficiente per farlo. Le confezioni in vendita nei negozi sono scadenti. Io ricorro sempre al sarto. Ma costa un occhio della testa, e posso permettermelo soltanto perché nella mia famiglia siamo in tre a lavorare: io, mia moglie e mio padre...*».

All'Ovest si è parlato e scritto molto di «miracolo economico» della Germania Orientale. In effetti la Repubblica democratica tedesca è oggi tra i primi dieci paesi industriali del mondo. «*Il guaio* — dice Karl — *è che esportiamo troppo e importiamo poco. La domanda interna, così, è superiore all'offerta. E la richiesta di consumi può essere soddisfatta solo parzialmente. Un altro aspetto negativo della nostra situazione economica è la quantità di esportazioni verso l'Est e l'Urss in particolare. Questo tipo di esportazioni non sono economicamente produttive a causa dei "prezzi politici" che ci sono imposti. Anzi. Qui si dice che la Germania Orientale sia in effetti, "la colonia industriale dell'Urss". Purtroppo non è solo una battuta...*».

Tutte le volte che io e Karl ci siamo incontrati, qui a Berlino (prima è avvenuto nel 1957 e nel '62) il mio amico ha voluto darmi l'arrivederci sul confine tra le due parti della città. E tutte le volte — glielo ricordo — ci siamo augurati che il nostro prossimo incontro potesse avvenire in una Berlino unificata.

«*Tornerò* — dico — *tra un anno o due. Pensi che esisterà ancora il "muro"*» e — accenno ai cavalletti di filo spinato e ai soldati armati del "Checkpoint Charlie" — «*tutto questo?*».

«*Temo di sì* — risponde Karl —. *Noi, qui, siamo ormai rassegnati a considerare il "muro" come qualcosa di definitivo, che durerà per sempre. La nostra unica speranza oggi è la Cina. Una rottura tra Mosca e Pechino avvicinerebbe la prospettiva di un'alleanza tra Urss e Usa e molte delle barriere oggi esistenti tra Est e Ovest cadrebbero, compreso, forse, il muro. Chissà se avverrà. Comunque, a parere di molti, qui, è l'unica possibile via d'uscita...*».

Lasciamo il nostro amico e, a piedi, raggiungiamo il «Checkpoint Charlie», il varco (ma solo per stranieri) nel «muro» di Berlino. Il controllo dei passaporti è più rapido che una volta. Poliziotti e doganieri sorridono, sono gentili. Il clima è diverso da quello di alcuni anni fa. Ma è rimasta, di quegli anni, una concreta, e pesante eredità: il «muro» di Berlino.

Mario Pinzauti

L'uccisione del calabrese nelle carceri di Augusta

«In quattro lo pugnalarono» gridano i parenti della vittima

Indagini sull'oscuro dramma - Il detenuto fu quasi certamente trucidato durante un "ragionamento"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SIRACUSA, mercoledì sera.

Il ministero di Grazia e Giustizia ha inviato un ispettore nel penitenziario di Augusta per svolgervi approfondite indagini connesse con l'uccisione di un detenuto e il ferimento di un altro verificatisi in circostanze ancora oscure.

L'ispettore incaricato di svolgere l'inchiesta è il dottor Golli, direttore delle carceri di Messina. Egli è già giunto ad Augusta. Le indagini di polizia per far luce sull'allucinante episodio, intanto, avanzano a tentoni: sia perché il detenuto trovato ferito vicino al corpo dell'assassinato non si è ancora ripreso e perciò non è stato possibile interrogarlo; sia per l'omertà che regna tra i detenuti.

Chi ha ucciso con dieci pugnalate Michele Galati? E perché? Quale ruolo ha avuto, in questa tragica vicenda, Leo Modaffari, l'altro detenuto trovato gravemente ferito? E chi ha fatto scomparire l'arma del delitto? Come si vede gli interrogativi sono numerosi e inquietanti, il che spiega come mai sino a questo momento non è stata fatta luce sull'incredibile «caso».

Fra tutte le ipotesi sinora avanzate, quella del movente del delitto appare la più pittoresca ma anche la più valida. Si è detto che i due protagonisti dell'oscuro dramma si sono battuti in duello rusticano a conclusione di un «ragionamento». A quanto pare, infatti, i detenuti calabresi avevano formato, nel carcere, due gruppi, ciascuno dei quali voleva sottomettere l'altro. Ma sottometterlo come? In qual modo, insomma, un gruppo voleva prevalere sull'altro? E' questo che non si riesce a capire.

Una visione del vecchio penitenziario di Augusta dove è avvenuto l'oscuro delitto

Il medico legale che ha effettuato l'autopsia sul cadavere di Michele Galati ha accertato che il detenuto è stato colpito, con un rudimentale pugnale forse ricavato da un attrezzo della falegnameria del carcere, dieci volte. I colpi mortali, comunque, sono stati due, alla regione cardiaca e all'addome. «Il nostro congiunto — hanno detto i familiari della vittima venuti in Sicilia per prelevare la salma — è stato sicuramente assassinato da almeno quattro persone». Questa affermazione trova una certa conferma nel mancato rinvenimento dell'arma del delitto. Qualcuno, infatti, l'ha fatta scomparire e non si è più trovata. Il che prova che altri detenuti sono coinvolti, direttamente o indirettamente, nell'oscuro dramma che ha insanguinato il penitenziario.

F. s.

DALLA CASA DELLE ENCICLOPEDIE

L'ENCICLOPEDIA DELLA CASA

Due gioielli in casa, due volumi da consultare in ognuna delle occasioni, usuali e straordinarie, della vita quotidiana, per scegliere il meglio, per uno stile di vita, per la realizzazione economica e controllata dei programmi, delle necessità, dei desideri, dei sogni - per costruire la propria vita nella propria casa.

Volume I°: Come mi costruisco la casa - Riscaldamento, acqua, gas e luce Arredamento - Contabilità ed economia domestica - Galateo e convenienze sociali - Igiene alimentare - Ricettario di cucina Lavori femminili - La moda Igiene e Bellezza - Il medico in casa - L'avvocato in casa - La biblioteca - Collezionismo - Cultura fisica e sport.

Volume II°: Allevamento, educazione del bambino Giochi dei ragazzi - Scelta della professione - Giardinaggio, orticoltura - Animali amici e nemici - Radio, televisione, magnetofoni, grammofoni - Automobile e circolazione - L'imbarcazione da diporto - Viaggi per il mondo - Le vacanze - Fotografia e cinema dilettanti - Caccia Pesca - Giochi per adulti - Enigmistica - Lavorare per passatempo.

Due illustratissimi volumi rilegati, in elegante cofanetto L. 30.000

A COMODE RATE MENSILI

UTET - C. RAFFAELLO 28 - TORINO

Prego farmi avere in visione senza impegno, opuscolo illustrativo dell'opera ENCICLOPEDIA DELLA CASA

nome ....
cognome ....
indirizzo ....

La montagna invano esplorata

La massiccia vetta dell'Albaron sul confine italo-francese alla testata delle Valli di Lanzo

Drammatica salita al ghiacciaio dell'Albaron

Squadre di soccorso nella tormenta cercano il giovane alpinista torinese

Il disperso è stato visto l'ultima volta la mattina di Pasqua puntare verso la cima della Sella - Poche speranze di ritrovarlo in vita: si teme che sia precipitato in uno dei canaloni che scendono in territorio francese - Un elicottero parteciperà alle ricerche se il tempo migliorerà

DAL NOSTRO INVIATO

Balme, mercoledì sera.

Le squadre di alpinisti impegnati nella ricerca di Pier Carlo Balma, lo sciatore torinese di 22 anni disperso dalle 11 del giorno di Pasqua sul massiccio della Ciamarella mentre tentava di scalare una delle cime della testata della Val d'Ala, l'Albaron di Savoia, di 3637 metri, sono partite nella notte malgrado la tormenta che continua a infuriare da oltre venti ore sui 2500 metri.

Il piano di operazioni dei vari gruppi (prendono parte alle ricerche gli specialisti della locale stazione del Corpo Soccorso Alpino e venti amici del Balma, giunti da Torino) ci è stato illustrato dal sindaco di Balme, Michele Castagneri: «Alle tre una cordata munita di radio ricetrasmittente ha lasciato la grange Neressa, dove aveva trascorso la notte, per esplorare la zona del canalone delle Capre. Altre squadre stanno salendo per diversi itinerari verso il ghiacciaio dell'Albaron, che raggiungeranno alle dieci».

La salita dei soccorritori, fra i quali sono i due noti alpinisti torinesi Andrea Bonomi e Paolo Bertotto, è ostacolata dal vento fortissimo che, in quota, raggiunge gli 80 km. orari. «Dal ghiacciaio — ha proseguito il sindaco — gli uomini punteranno verso la Sella, alla base della cresta sommitale dell'Albaron, dove alle 11 di domenica due sciatori avevano visto il Balma dirigersi a piedi verso la cima. Da questa località esploreranno con i binocoli i versanti francesi e i ghiacciai Des Evettes e del Collerin».

Alle ricerche partecipa anche la fidanzata del giovane disperso, Elena Maffiotto, di 22 anni, provetta sciatrice del corso femminile di alpinismo del Cai. La ragazza, malgrado le esortazioni degli amici, è partita all'alba in sci con la pattuglia di punta. Alle 9,30 le cordate hanno segnalato di procedere molto lentamente a causa della tormenta; una cordata ha deviato verso il Rifugio Gastaldi.

Le speranze di trovare ancora in vita il Balma si fanno sempre più tenui: si teme che sia precipitato, forse travolto dal crollo di una cornice nevosa, in uno dei ripidi canaloni che scendono, con un salto di oltre mille metri, in territorio francese. Tre squadre di specialisti del «Secours d'haute montagne» sono partite da Modane all'alba per esplorare la zona del rifugio d'Avérole e des Evettes. Anche un elicottero del S. H. M. si leverà in volo, se le condizioni meteorologiche lo permetteranno. A 3000 metri la temperatura è stamane di 23 gradi sotto zero, la neve fresca caduta nella notte supera i sessanta centimetri. A Balme la popolazione attende con trepidazione il ritorno delle squadre. A Torino la madre del Balma è stata colta nella notte da collasso e continua a invocare il figlio; altri amici stanno preparandosi a partire.

Il Balma, socio del Cai, è molto conosciuto e ha frequentato il corso di sci-alpinismo della Sucai, la sottosezione universitaria del Cai, classificandosi fra i migliori. Aveva compiuto anche in passato imprese notevoli ed era considerato alpinista prudente ed esperto. In mattinata sono giunti al Pian della Mussa i familiari del giovane. Le prime notizie delle squadre di soccorso arriveranno a valle attraverso un ponte-radio che ha per vertice un colletto a 2300 metri di altezza, nelle prime ore del pomeriggio. Il sindaco Castagneri ha radunato altri volontari che, con le pesanti attrezzature di soccorso, sono pronti a partire se la situazione lo richiederà.

Arturo Rampini

Piercarlo Balma (a destra) con l'amico Paolo Laguzzi che ora partecipa alle ricerche

Ieri sera a Mondovì

Ventenne morto e quattro feriti per uno scontro

MONDOVÌ, mercol. sera.

(g. c.) Un morto e quattro feriti sono il tragico bilancio d'un incidente stradale accaduto ieri sera lungo la provinciale Gratteria-Mondovì. La vittima è il ventiduenne Aldo Dolmasso, residente nella frazione San Giovanni di Trinità.

Il giovane sulla sua utilitaria con a bordo il compaesano Franco Peruccа, di 21 anni, ha sbandato in una curva schiantandosi contro una «1100» che viaggiava in senso contrario diretta al vicino casello autostradale della Fossano-Savona. Sulla «1100» erano il cinquantaduenne Giovanni Massa, residente a Savona in via Torino 33, che sedeva al volante, la di lui moglie Angela Fantino, di 44 anni, con il figlio Franco, di 14 anni.

Nel tremendo urto, tutti i cinque occupanti delle due auto riportavano gravi ferite. Soccorsi dagli abitanti dei casolari del luogo, venivano subito avviati alla clinica Beato di Mondovì. Purtroppo per il Dolmasso ben poco restava da fare: una gravissima lesione interna ne provocava la morte poco dopo il ricovero. Gli altri quattro feriti invece venivano giudicati guaribili nel periodo massimo di sessanta giorni.

✱ **CUNEO** — Un alpino di stanza a Borgo San Dalmazzo, Ermanno Montanari di 20 anni, abitante a Conen, mentre scendeva per la valle Stura in motoretta, giunto in prossimità di Demonte, ha perso il controllo del mezzo ed è finito contro un paracarro. All'ospedale di Cuneo è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni.

✱ **ASTI** — A Capriglio d'Asti è stato rinvenuto il cadavere dell'agricoltore Luigi Peira di 88 anni; il poveretto è caduto in una cisterna profonda parecchi metri ed è annegato.

Il tosco delitto della brughiera a Biella

Prelevato in casa dell'amica il giovane due ore dopo era morto

Il modo con cui l'assassinio è stato compiuto fa pensare all'esecuzione di una «condanna a morte» - C'è stato un mandante? - Come il Pizzorno ha trascorso le ultime ore - Uscendo ha detto: «Vado un momento a Torino e poi torno»

Dal corrispondente di Stampa Sera

Biella, mercoledì sera.

Il tragico destino di Claudio Pizzorno, l'autista trentaduenne di Crevacuore assassinato a rivoltellate nella brughiera del Brianco, tra Salussola e Santhià, si è compiuto nello spazio di nemmeno due ore. I carabinieri nel corso delle indagini hanno infatti accertato che il giovane, poco dopo le ventidue di domenica scorsa, accettò l'invito di due persone (non ancora identificate, ma certamente conosciute dalla vittima) a salire sulla loro auto: il perito settore avrebbe fatto risalire la morte dello sventurato all'incirca alle ore 24 di quella stessa notte. Altri indizi hanno inoltre rafforzato l'ipotesi della vendetta maturata nell'ambiente dei night-club, di cui la vittima, a quel che risulta, era entrato da qualche tempo a far parte.

Il delitto sarebbe l'esecuzione compiuta con fredda determinazione della «condanna a morte» inflitta al Pizzorno da non si sa ancora chi. E' probabile che i due presunti assassini abbiano agito di propria iniziativa per uno «sgarbo» ricevuto dal giovane, ma non è da escludere che vi sia un mandante. In questo caso le indagini per far luce sul misterioso delitto sarebbero ancora più difficili.

Il Pizzorno ultimamente viveva a Gaglianico, a pochi chilometri da Biella. Sposatosi nell'autunno del 1962, da circa un anno era separato dalla moglie, Bruna Saggia, di 27 anni, che attualmente lavora in Svizzera. Poco incline al lavoro assiduo, il giovane, a quel che risulta, svolgeva le mansioni di autista di un impresario di night-club, Franco Chiappa, che abita appunto a Gaglianico, in un palazzo costruito recentemente a lato della statale Biella-Santhià.

Il giovane trascorreva molte ore in un bar-latteria situato nello stesso edificio: vestito con una certa eleganza, sempre accuratamente sbarbato, amava raccontare storie fantastiche. Talvolta rimaneva a lungo in piedi, appoggiato ad una parete, con le braccia conserte, assorto in chissà quali pensieri.

Frequenti erano le telefonate extra urbane, ma non si è potuto stabilire dove fossero dirette, perché si serviva della teleselezione. «Se mi va bene un affare — aveva detto la scorsa settimana al gestore del bar, Luciano Perri — mi compro una «1100».

Il Pizzorno trascorse l'ultimo suo giorno di vita con Ida Toso, una donna sulla trentina, pure di Gaglianico, alla quale il giovane si era legato sentimentalmente. Una giornata scialba, senza episodi di rilievo. Alle 22 egli era in casa dell'amica, al quarto piano di un palazzo di via Montegrappa. Chiamato al citofono dai due presunti assassini, non esitò a seguirli. «Vado un momento a Torino con loro — avrebbe detto prima di uscire, senza tradire alcuna emozione — e poi torno da te». Nemmeno due ore dopo, come si è detto, giaceva privo di vita sul ciglio di una strada isolata del Brianco.

L'autopsia del cadavere del Pizzorno, eseguita nel pomeriggio di ieri nel cimitero di Salussola dal prof. De Bernardi, dell'Istituto di medicina legale di Torino, ha rivelato che cinque furono i colpi di rivoltella sparati contro lo sventurato: al primo esame era sfuggito un foro alla base del collo. Terribili per la vittima gli attimi che hanno preceduto la sua morte. Resosi conto di quel che stava accadendo, il Pizzorno tentò con la forza della disperazione di disarmare l'assassino, ma riuscì appena a deviare l'arma: il proiettile è stato trovato conficcato nel terreno. Cercò allora di salvarsi con la fuga, ma il «killer» lo colpì alla schiena con tutti i cinque proiettili rimasti nel caricatore. La perizia necroscopica ha confermato che lo sventurato venne ferito mortalmente mentre stava appunto correndo.

Le indagini proseguono con ritmo serrato. Finora non sono stati operati fermi.

Piero Minoli

I gestori del bar di Gaglianico da dove la vittima telefonava in teleselezione

Consegnata la perizia sul «giallo» di Sanremo

La moglie e il cognato del morto sono sempre in carcere, sotto l'accusa di duplice tentato omicidio - Nessuna indiscrezione sull'esame dei visceri del cadavere

Nostro servizio particolare

Genova, mercoledì sera.

Il prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Genova, ha consegnato stamane al giudice istruttore di Sanremo i risultati della perizia compiuta sui resti del commerciante abruzzese Romolo D'Armi, morto in circostanze misteriose il 31 dicembre scorso in una clinica sanremese. Naturalmente, dato il segreto istruttorio, non è ancora possibile sapere qualcosa sull'esito della perizia.

Un fratello del D'Armi, Ottavio, agente della polizia ferroviaria, trovò un biglietto scritto dalla vedova Maria D'Andrea al cognato ed amante, Antonio Di Matteo, verso i primi di dicembre. Il messaggio diceva: «Senti, Antonio, ho fatto tutto quello che mi hai detto di fare per mio marito. Adesso voglio vedere se tu fai quello che ti dico per Antonietta. Se non lo farai, tenterò in un altro modo. Io non mi ci trovo più bene. Se tu farai quello che ti dico, io farò più di quanto abbiamo detto per quando mio marito si opererà. L'avrei fatto io; ma poiché tuo ci... ogni l'hai fatto sempre fare ... me, ci ho ripensato. La bottiglietta è sopra l'armadietto del bagno».

La scoperta accelerò i sospetti che Ottavio D'Armi già nutriva circa la morte del fratello. Il biglietto fu consegnato al commissariato di polizia di Sanremo, e l'autorità giudiziaria ordinò la sospensione dei funerali del D'Armi e la sua autopsia.

Intanto, nell'abitazione in cui vivevano il D'Armi, sua moglie Maria D'Andrea, la sorella di quest'ultima Antonietta D'Andrea e suo marito Antonio Di Matteo, proprio seguendo le indicazioni del messaggio, fu trovata una boccettina, contenente veleno. Si trattava di un potente anticrittogamico, il «Tozfid», che ha la caratteristica di non lasciare traccia poche ore dopo l'uso.

I due cognati-amanti furono fermati il giorno di Natale e nel corso del loro interrogatorio e di un confronto ammisero di avere avuto l'intenzione di uccidere il D'Armi, ma negarono di avere attuato il loro proposito.

Per quanto riguarda la progettata e fortunatamente mancata uccisione di Antonietta D'Andrea, di cui fa cenno il messaggio, Antonio Di Matteo si difese, attribuendone l'intenzione esclusivamente alla cognata. «E' stata quella pazza a progettare tutto, ma io ho messo in guardia mia moglie». Quest'ultima, effettivamente, ammise che il marito le aveva mostrato il biglietto. Dal canto suo Maria D'Andrea accusò il Di Matteo di essere lo «autore» del diabolico piano.

L'autopsia eseguita dal prof. Franchini non consentì di accertare le cause della morte di Romolo D'Armi e la pertanto ordinata una perizia, affidata allo stesso prof. Franchini ed al prof. Canale, dell'Università di Genova.

Mentre la perizia era in corso, il fermo dei due cognati-amanti fu mutato il 31 dicembre in arresto, sotto l'accusa di duplice tentativo di omicidio.

La perizia ha avuto lo scopo di accertare se effettivamente Romolo D'Armi è stato avvelenato con il «Tozfid». Circa il suo esito, come abbiamo detto, non è trapelata alcuna indiscrezione. Il prof. Franchini consegnerà al giudice istruttore dati. Fortunato un rapporto di oltre cento pagine. Le analisi sono durate circa tre mesi.

F. A.

«Mi sono liberato» dice il calabrese che strangolò l'amante

Milano, mercoledì sera.

Francesco Tedeschi, il calabrese trentenovenne che l'altra notte ha strangolato l'amante Maria Alfano, di 37 anni, girovagando poi con il cadavere sull'auto per quasi due ore, questa notte ha dormito profondamente nella sua cella del carcere di S. Vittore. Prima di essere lasciato solo, ha narrato di nuovo al magistrato la storia della relazione con la donna che ha ucciso.

«Non ne potevo più — ha continuato a ripetere il Tedeschi — non mi lasciava un istante di respiro. Per sfuggirle, dal mio paese in Calabria andai a lavorare in Germania, ma lei mi venne dietro, si trasferì in Svizzera. Nel gennaio scorso tornai allora in Italia, raggiunsi mia moglie e i miei figli a Bollate, ma non riuscii egualmente a riconquistare la pace. Maria mi seguì ancora, riprese con il solito ritornello: "Lascia la famiglia, fuggi in Germania dove si può divorziare, metti su casa, non puoi continuare a disonorarmi". Era esasperata, disperata, avevo i nervi a pezzi e nemmeno mi sono accorto quando le ho stretto il collo». Il magistrato l'ha denunciato per omicidio volontario.

Festeggia i 101 anni di età una donna presso Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Ha festeggiato oggi i 101 anni la signora Rosa Manilla ved. Tacchia, residente a Bistagno, ov'è nata il 29 marzo 1866.

L'ultracentenaria, che vive con una figlia di 76 anni, ha assistito, presente uno stuolo di nipoti e pronipoti, ad una Messa officiata appositamente per lei, come già era avvenuto lo scorso anno quando raggiunse in buona salute, com'è tuttora, il secolo di vita.

In un paese della provincia di Savona

Si avventa sul rapinatore lo disarma e poi lo cattura

L'aggredito, un anziano contadino, è riuscito a strappargli il fucile

Dal nostro corrispondente

SAVONA, mercoledì sera.

(n. s.) Un contadino di 64 anni ha disarmato un giovane rapinatore e lo ha tenuto immobilizzato fino a quando sono arrivati i carabinieri che lo hanno ammanettato e portato in carcere. Il fatto è avvenuto nella tarda serata di ieri nel comune di Urbe, un paese dell'entroterra ai confini con la provincia di Genova. Il contadino Vittorio Canobbio, 64 anni, nato ad Olbicella Molare (Alessandria) e residente in Urbe.

Ieri sera, verso le 21, mentre il Canobbio rincasava dopo aver accudito il bestiame, si vedeva improvvisamente dinanzi un individuo mascherato e armato di fucile da caccia. Il bandito gli intimava, pena la vita, di consegnargli tutto il denaro che aveva in casa. Alla drammatica scena era presente solo una cognata del Canobbio. Il contadino, invece di ubbidire all'intimazione, si avventava contro il malvivente con il quale ingaggiava una violenta colluttazione. Riusciva a disarmarlo e quindi a immobilizzarlo.

Mentre la cognata correva ad avvertire i carabinieri, il Canobbio teneva a bada il malvivente puntandogli un forcone contro la schiena. Pochi minuti dopo giungevano i militi dell'Arma, i quali arrestavano il mancato rapinatore che identificavano nel manovale Pietro Siri, di 28 anni, residente a Vara Superiore di Urbe.

Un portiere d'albergo a Courmayeur

Svegliò i carabinieri di notte per tre mesi

Appena rispondevano al telefono, riagganciava oppure emetteva rumoracci con la bocca - Smascherato e denunciato

Dal corrispondente di Stampa Sera

AOSTA, mercoledì sera.

I carabinieri di Courmayeur hanno smascherato un giovane che da tempo li disturbava con il telefono al mattino prestissimo e dopo la mezzanotte: appena il piantone di servizio correva a rispondere, lo sconosciuto agganciava il ricevitore. Lo scherzo è durato tre mesi. Un paio di volte il giovane ha accolto all'apparecchio l'interlocutore con un rumoraccio della bocca.

Dopo molte indagini e un attento controllo telefonico, i carabinieri l'hanno identificato: si tratta di Dino Montini, di 23 anni, nativo di Ostiano (Cremona), aiuto-portiere in un grande albergo di Courmayeur; reo confesso, è stato denunciato a piede libero per molestie a mezzo telefonico.

i. v.

Pellicceria F.lli GIORGI
per accontentare la sua Clientela
proroga sino al 31 marzo la
TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE
APPROFITTATENE
Via S. Francesco da Paola 18 (p. terreno), tel. 535.828 - TORINO
Corso Vittorio Emanuele 19, telefono 686.172 - TORINO
Via Cavour 3, telefono 26.60 - VERCELLI

VENDITE A RATE
ELETTRODOMESTICI Vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. L'Elettrica, piazza Madonna degli Angeli n. 2 - Telefono 535.979.
LAMPADARI Il più vasto assortimento in Piemonte oltre 3000 modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni - Casa del Lampadario, piazza Mad. degli Angeli 2, tel. 533.979.
MOBILI Svedesi - Vasta esposizione - Garanzia scritta. Lunghe rateazioni - Cambio mobili usati CASAGELLA - Via Garibaldi 4 - Telefono 531.187
TELEVISORI Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche - Facilitazioni. L'Elettrica, piazza Madonna degli Angeli 2, tel. 535.979 - 521.471.

Salone de LA STAMPA
LIBRERIA CONCESS. DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
Via Roma, 80 - Telefono 517.958
CLASSICI GRECI E LATINI - GUIDE DI CITTA' D'ITALIA

Cassidy e la sua «banda selvaggia»

IL DELITTO NON PAGA

Maximilian Parker tiene al suo servizio Mike Cassidy

1 Butch Cassidy, il cui vero nome era George Leroy Parker, e che non bisogna confondere con l'Hopalong Cassidy eroe di tanti romanzi e film, fu il capo incontestato dei fuorilegge che razziarono e terrorizzarono l'Ovest americano. Colui che doveva diventare il persin troppo famoso Butch Cassidy nacque nel 1867 a Circle Valley, nell'Utah. Suo nonno, Robert Parker, era morto nel 1856 mentre, alla testa di un gruppo di emigranti mormoni giunti dall'Inghilterra, cercava di raggiungere, attraverso le montagne, il paese convertito alla nuova fede predicata da James Smith e Brigham Young. Quest'ultimo aveva profetizzato che il Signore avrebbe ritardato le grandi nevicate per permettere ai nuovi arrivati di passare la *Continental divide*, la linea spartiacque fra l'Est e l'Ovest degli Stati Uniti.

Gli emigranti, troppo poveri per poter avere degli animali da trasporto, portavano i loro bagagli su carrette trainate a mano — il che li fece soprannominare gli *handcart pioneers* — e, purtroppo per loro, malgrado la profezia di Brigham Young, quell'autunno la neve cadde con una intensità mai riscontrata in precedenza. La maggior parte di quei poveretti morì per il freddo e per gli stenti.

Dopo aver inumato suo marito sotto qualche pietra, nella neve, la signora Parker riuscì a raggiungere il centro dell'Utah e a stabilirsi, con i suoi figli, ad American Fork. Il figlio maggiore, Maximilian, sposatosi nel 1865, divenne il padre del piccolo George, cui seguirono altri sei bambini. Dopo qualche tempo, Maximilian Parker riuscì a comperare un ranch dodici miglia a Sud di Circleville, nella Circle Valley. Questo ranch sino a poco tempo prima era stato il quartier generale di una banda di ladri di bestiame, poiché si trovava in una posizione strategica, in prossimità di un canyon dove si potevano agevolmente nascondere gli animali rubati.

Uno di questi ladri, Mike Cassidy, quando la banda si era dispersa era rimasto al ranch, e poiché era un ottimo cavaliere Maximilian Parker lo aveva tenuto al suo servizio in qualità di cow-boy. Mike Cassidy si affezionò al figlio maggiore del suo padrone, e diventò il maestro di equitazione e di tiro del giovane George Leroy Parker. Dopo averlo fatto esercitare al tiro a segno, Mike Cassidy insegnò al suo allievo come, alla maniera degli indiani Comanci, si tira stando sotto il collo del cavallo, cioè lasciandosi scivolare su un lato della bestia in modo da non costituire un ottimo bersaglio per l'avversario. Mike rivelò al giovane George tutte le astuzie del tiro ultrarapido, e in particolar modo come si deve limare il grilletto della pistola affinché il colpo parta alla minima pressione del dito.

Sotto l'insegnamento di un tale maestro, George a sedici anni era un esperto cavaliere ed un tiratore eccellente. Una notte Mike Cassidy — che all'insaputa di Maximilian Parker era rimasto in contatto con alcune bande di ladri di bestiame — decise di condurre con sé il ragazzo a scortare una mandria di animali rubati. George era esultante... Per alcune ore Mike e George, immobili e silenziosi, attesero nei pressi di un fiume, poi, finalmente, fra un grande rumore di zoccoli e una nuvola di polvere, una mandria di cavalli semiselvaggi arrivò al galoppo, tenuta a bada da alcuni cow-boy.

Mike e George si unirono ai ladri di bestiame e li aiutarono a dirigere i cavalli sino al fondo del pressoché inaccessibile Bryce Canyon. Qui giunti, decisero di effettuare una sosta per rifocillarsi, e Mike ne approfittò per presentare ai suoi amici il giovane compagno. La banda riprese quindi il cammino, ed evitando villaggi e fattorie arrivò infine ad un piccolo ranch isolato dove abitava il ricettatore che avrebbe comprato i cavalli rubati. Questi pagò quanto pattuito, e George si ebbe la sua parte di guadagno.

Da quella notte, George Leroy Parker era praticamente entrato a far parte dei fuorilegge, e ogni volta che Mike Cassidy partecipava ad un «affare» il ragazzo gli si affiancava, familiarizzandosi sempre più con i sentieri sconosciuti, con tutti i rifugi possibili delle montagne Henry, nel massiccio del Colorado, sino a conoscere come il palmo della propria mano i misteriosi anfratti del canyon Robber's Roost, un rifugio ideale per i banditi dove la polizia non osava avventurarsi, poiché per la sua conformazione si prestava ad ogni sorta di agguati.

Ma un giorno, al ranch paterno, mentre George si esercitava al tiro sotto la direzione di Mike, arrivò un cavaliere al gran galoppo. Tutto trafelato, si fermò vicino a Cassidy, e, senza smontare da cavallo, si piegò al suo orecchio mormorandogli poche parole. Mike apparve turbato, e ordinò prontamente a George: «*Sella il mio cavallo; ci sono guai in vista, bisogna che vada in Messico*». Il ragazzo obbedì prontamente, e dopo qualche istante Mike Cassidy salutava affettuosamente George Leroy Parker e, con l'altro cavaliere, partiva al galoppo verso il sud. Non si sarebbero più rivisti.

Trascorsero diversi mesi, e la vita, per George, aveva ripreso il suo ritmo normale al ranch paterno, senza più «escursioni» notturne in compagnia dei ladri di bestiame. Un giorno, però, capitò alla fattoria un viaggiatore il quale raccontò al giovane George che Mike Cassidy, il suo grande amico, aveva trovato la morte, in Messico, durante un duello alla pistola. George Leroy Parker fu assai turbato da questa notizia, e fu allora che, in omaggio alla memoria del suo maestro ed amico Mike, decise di assumere il nome di Cassidy. Prese anche un'altra decisione, quella cioè, di fare il bandito per proprio conto. E per cominciare andò a rubare diversi cavalli in una piccola fattoria delle vicinanze. Senonché, il proprietario, Jim Kittleman — sia pure troppo tardi per poter intervenire — vide George mentre portava via le sue bestie...

SEGUE: Attacco al treno

Jim Kittleman vede George mentre ruba i suoi cavalli

L'incendio sulla «Raffaello»

Un mozzicone di sigaretta causò il fuoco

Questo il primo risultato dell'inchiesta L'indagine sarà completata da una perizia - La nave è partita oggi per New York

Dal nostro corrispondente

GENOVA, mercol. sera.

Nessun sabotaggio sulla «Raffaello»: l'incendio scoppiato nella cabina «A/14» durante l'ultima crociera nei Caraibi, mentre la nave era in rotta fra le Bermude e Nassau è stato causato con tutta probabilità da un mozzicone di sigaretta che ha appiccato il fuoco ad un materasso di gommapiuma.

Questa è la prima risultanza dell'inchiesta aperta subito dopo il rientro della nave a Genova, avvenuto il giorno di Pasqua. In un primo tempo si era occupata dell'incidente soltanto la capitaneria di porto; poi sono intervenuti la polizia dello scalo marittimo e la magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Nicola Marculli ieri mattina ha compiuto un lungo sopralluogo a bordo interrogando numerosi marittimi. Nel pomeriggio e fino a tarda sera altri interrogatori sono stati compiuti dal commissario dello scalo marittimo che ha riferito poi al magistrato.

I risultati ufficiali dell'inchiesta non si conoscono, l'indagine del resto dovrà essere completata da una perizia che sarà compiuta da un esperto nominato dal sostituto Procuratore della Repubblica. Ma da indiscrezioni è stato possibile apprendere che il dolo dell'incendio è quasi certamente da scartare. D'altra parte sembra assurdo che un membro dell'equipaggio abbia voluto sabotare la nave, mentre era in navigazione e proprio negli alloggi dei compagni di lavoro. A questo punto resta da stabilire se l'incendio possa essere stato causato da fatalità oppure da negligenza: non sarà un'indagine tanto facile.

Nessun marittimo, a quanto risulta, è stato sbarcato dalla nave, che è partita oggi per un regolare viaggio a New York. Anche ciò starebbe a indicare che, finora, almeno, non sono state individuate responsabilità. E' probabile che al ritorno avvengano altri interrogatori, anche in relazione ad altri episodi recentemente accaduti a bordo della nave e che si vuole chiarire. Si parla di piccoli furti, che sarebbero avvenuti nell'ambito dell'equipaggio (sulla «Raffaello» sono imbarcati circa 700 uomini) e di un «dispetto» che sarebbe stato fatto a un passeggero il quale avrebbe trovato un suo abito tagliuzzato da un misterioso vandalo.

La società «Italia» ieri sera ha diffuso un comunicato ridimensionando le prime notizie riguardanti l'incendio ed affermando che si può parlare solo di incendio di arredi e suppellettili, poiché le strutture della nave sono incombustibili essendo realizzate in metalli e «marinite», una materia che resiste a tremila gradi di temperatura.

f. d.

Si uccide una donna nel parco di Posillipo

NAPOLI, mercoledì sera.

Una donna di 44 anni, Wanda Genovesi, si è uccisa sparandosi un colpo di pistola ad una tempia, nel Parco delle Rimembranze, a Posillipo.

La Genovesi, che fino a poco tempo fa era segretaria in uno studio di consulenza legale, si è recata al parco con la sua auto. Soccorsa da alcuni passanti, è stata trasportata all'ospedale Fatebenefratelli dove, dopo qualche ora, è morta.

Il luogo dell'incomprensibile tragedia

Il cadavere del Silvestri giace coperto da un telo davanti al laboratorio che aveva aperto da due settimane

L'assurdo delitto di ieri mattina a Taggia

«Non ho mai conosciuto il giovane che mio marito uccise per gelosia»

Oggi viene interrogata a fondo la moglie dell'assassino - La donna nega di avere intrecciato una relazione con la vittima, ma l'omicida ripete con ostinazione: «L'ho ammazzato perché insidiava Rosa»

DAL NOSTRO INVIATO

Taggia, mercoledì sera.

Il dramma svoltosi fulmineo ieri mattina alle 11 qui a Taggia è semplice, lineare, eppure avvolto nel mistero. Pietro Corbelli, 31 anni, nativo di Verbicaro (Cosenza), trattorista, ha freddato con un colpo di fucile da caccia carico con un proiettile «calibro 20» il conterraneo Salvatore Silvestri, ventiquattrenne. «L'ho ammazzato perché mi insidiava la moglie!», egli ha detto al maresciallo dei carabinieri di Taggia, costituendosi.

Un delitto della gelosia, dunque? Ma appunto in questo interrogativo sta il mistero della vicenda. Il Corbelli è tassativo, categorico nel dire di essere stato tradito; la moglie lo smentisce e tutte le circostanze raccolte nella prima giornata di indagini subito dopo il fatto sembrano dare ragione a lei. Occorre tuttavia aggiungere che gli interrogatori dei protagonisti soltanto oggi potranno essere spinti a fondo. Ieri Pietro Corbelli si è limitato a ripetere che da settimane era ossessionato dal pensiero della infedeltà della moglie, ha aggiunto che questa convinzione gli aveva tolto il sonno e che egli continuava a ripetere a se stesso: «U Lientu (il Lento) se l'intendeva con lei».

Diceva la verità quando affermava di non avere più chiuso occhio da due o tre settimane e infatti, non appena fu rinchiuso nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Taggia, è crollato sulla brandina e si è immediatamente sprofondato in un sonno di pietra, apparentemente tranquillo. Ma nessuno può dire se dietro a quel simulacro di tranquillità si nascondessero gli incubi scatenati dal delitto compiuto.

Anche la moglie Rosa, una donna ventottenne dall'aspetto riservato e sofferente, non è stata in grado di dire granché agli inquirenti. Per tutto il giorno è apparsa in stato di choc nel piccolo alloggio di suo fratello, Erminio, all'ultimo piano di una vecchia tipica casa ligure, in via Ruffini 4. Il povero signor Erminio per tutto il giorno si è prodigato in un duplice compito: da un lato curare e confortare la sorella, dall'altro tenere lontani i curiosi e in particolar modo i giornalisti. Per conseguire questo secondo risultato dapprima è rimasto alla voce grossa; in seguito ha trovato più conveniente ricorrere ad una bugia: «Mia sorella non è più qui: è stata la Croce Rossa a prelevarla; l'ha portata in un ospedale, non so bene se a Imperia o a Sanremo».

L'assassino Pietro Corbelli (a sinistra) e la vittima Salvatore Silvestri: entrambi calabresi

Rosa, invece, era di là che sonnecchiava e piangeva. Povera donna. E' reduce da una serie di dolorose esperienze: prima si è scatenata la gelosia del marito, poi si è aggiunta la malattia per cui ha dovuto farsi ricoverare in ospedale, infine c'è stato ieri mattina il fulmineo dramma al quale ha assistito nell'interno della «1100» del marito.

E' noto come si sono svolti i fatti; il Corbelli era andato a prenderla all'ospedale per riportarla a casa, ma, giunto all'ingresso di Taggia, aveva parcheggiato dinanzi alla piccola officina aperta di recente da Salvatore; sceso di corsa dall'auto, ha perpetrato il misfatto, dinanzi agli occhi atterriti della moglie. Poi è andato a costituirsi.

Da quanto si è potuto apprendere finora le scene di gelosia del Corbelli avevano un che di allucinante: «Te la intendi con u Lientu», egli diceva.

«Ma no, ma no, sei matto. Manco lo conosco *u Lientu*. Chi è?».

«Non fare la tonta. Lo sai benissimo chi è: Salvatore, Silvestri Salvatore, il nostro compaesano, conosci tutta la famiglia...».

«Salvatore... Salvatore manco mi ricordo d'averlo incontrato».

Questi dialoghi esasperavano ancor più il Corbelli. Disgraziato marito: come si era messo in testa quella idea storta? E' stata la sua maledizione. Da dieci anni a Taggia, ove si era trasferito dalla natia Calabria, aveva lavorato con una intelligenza e una tenacia ammirevoli, riuscendo ad attrezzarsi in modo da lavorare in proprio come trattorista. Ma per acquistare le macchine a rate si era pesantemente impegnato, tanto che ora ha ancora 3 milioni scoperti.

Fra i conterranei è diffusa l'opinione che la moglie sia stata ingiustamente sospettata da lui. I calabresi sono numerosi a Taggia, è facile incontrarne a gruppi in quasi tutti i caffè, ma uno dei loro ritrovi preferiti è il bar Primavera, sito proprio accanto alla pretura. Il proprietario è un compaesano. Erano una quindicina quelli che abbiamo udito commentare l'accaduto: Di essi nemmeno uno conosceva un qualsiasi indizio atto a far credere che ci sia stata una intesa fra la donna e Salvatore.

E che dire di quest'ultimo? Povero ragazzo: falciato per un nulla, per una fissazione radicatasi in un cervello sciaguratamente condizionato dal preistorico costume del delitto d'onore. Anche Salvatore Silvestri era a Taggia da una decina di anni. Vi era giunto ragazzo tredicenne; qui si era specializzato come battilastra e verniciatore, infine con pochi quattrini e molta buona volontà un paio di settimane fa, in un piccolo locale, aveva aperto la sua officina di autoriparazioni. Era agli inizi, la sua attrezzatura era ancora ridotta ai minimi termini, tanto che di quando in quando attraversava la strada e al proprietario di una stazione di servizio chiedeva in prestito una chiave o un altro utensile. Aveva intelligenza e abilità. Si sarebbe fatto strada. E' morto forse per un sorriso rivolto senza pensarci a una donna che conosceva appena di vista.

Furio Fasolo

SOMMARIO. — Un eccezionale gallo da combattimento, chiamato Supergallo, divenuto amante della pace, finisce misteriosamente in una famiglia di contadini. Miss Biglia, l'allevatrice, scopre che il gallo è stato fatto fuggire da Conchita, figlia del suo agente Miguel.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

31. — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il quartetto Amadeus stasera al Conservatorio

Rendono omaggio a Mozart

Nel programma del concerto figurano anche opere di Haydn e Beethoven

Tre strumentisti [illegible] (due violinisti e un violista) e un violoncellista inglese costituirono, vari anni or sono, un quartetto che, quando si presentò per la prima volta al nostro pubblico, suscitò una viva impressione per la rara efficienza tecnico-espressiva. La denominazione di «Amadeus» assunta da questa eccellente formazione quartettistica — nota in tutto il mondo anche per un'ampia produzione discografica — vuole essere un omaggio a Mozart, che anche questa sera compare nel programma col Quartetto in mi bem. K [illegible]; uno dei sei dedicati ad Haydn, che costituiscono il meglio della sua produzione quartettistica per archi, e dove la deliziosa e preziosa musicalità dell'autore si affonda in perfette strutture formali.

Il programma della serata — ispirato tutto alla più pura classicità — s'inizierà col Quartetto in fa op. 77 n. 2 di Haydn, l'ultimo della lunga serie da lui composta, e dove l'alto magistero acquisito nella intensa produzione sinfonica si associa alla consueta freschezza di pensiero e chiarezza di linee; il concerto si chiude infine col Quartetto in do op. 59 n. 3, di Beethoven, l'ultimo dei tre da lui dedicati al conte A. Rasumovski, ambasciatore russo a Vienna, musicista appassionato e valente, e grande ammiratore e amico del genio di Bonn. Questi li compose nell'epoca della maturità (1804-1807), quando già il suo grande spirito aveva conosciuto e approfondito i dolorosi contrasti tra le aspirazioni ideali e la realtà della vita; e nell'arte cercava una libera e profonda verità espressiva.

Nel Quartetto in do un «Andante con moto» introduttivo precede, per la prima volta in una composizione quartettistica beethoveniana, l'«Allegro vivace», a cui seguono un melanconico e romantico «Andante con moto quasi allegretto», un «Minuetto grazioso» di alto arcaico e quasi roccocò e una grandiosa ed elaborata fuga finale («Allegro molto») il cui lungo tema è proposto dalla viola e il cui sviluppo ha contribuito a dare al Quartetto, per il suo carattere, la denominazione di «Eroico».

l. c.

Il pianista Collins al Circolo degli Artisti

Il pianista americano Richard Collins (Detroit, 1925), per iniziativa del Consolato degli Stati Uniti darà un concerto questa sera al Circolo degli Artisti. Il programma, dopo alcuni Preludi e fughe di Bach, una Sonata di Mozart e una Ballata di Chopin, comprende la Quarta Sonata per pianoforte di Vincent Persichetti (Filadelfia, 1915) e un gruppo di composizioni di moderno stile giazzistico.

Aspettando mr. Sebastian

Susannah York e Ann Sidney giocano prima di comparire sul set del film «Mr. Sebastian»

Mao in un film sulla «sua» rivoluzione

La pellicola ha un titolo lunghissimo - E' il primo lavoro cinematografico di quest'anno in Cina

PECHINO, mercoledì sera.

Il primo film realizzato dai rivoluzionari in conformità «allo spirito della rivoluzione culturale» è stato completato in Cina, riferisce il giornale della guardie rosse «L'Oriente rosso». Il film ha un lungo e significativo titolo: «Mao Tse-tung incontra più di un milione di persone per la festa del primo ottobre». Esso è stato visto e approvato dai principali responsabili della rivoluzione culturale e del partito.

Il nuovo film è probabilmente destinato a sostituire i precedenti documentari sulla festa del primo ottobre, che da qualche tempo infatti sono scomparsi dalla circolazione. Essi presentavano sul palco delle autorità, accanto a Mao, personalità cadute in disgrazia come il presidente della repubblica Liu Shao-chi, il segretario del partito Teng Hsiao-ping, Tao Chu, Hong Lu e altri.

Da parecchi mesi il pubblico di Pechino è privo di spettacoli cinematografici e teatrali, e vengono date solo rappresentazioni eccezionali per ospiti di riguardo. E' inoltre, per quello che si sa, la prima volta che si parla di film girato quest'anno.

n. a.

Busoni e la sua opera teatrale è il tema della conferenza che il musicologo Guido M. Gatti terrà oggi alle 17,30 alla Galleria d'arte Moderna in occasione della prima a Torino dell'«Arlecchino».

Con autori di avanguardia

Si apre domani al Gobetti un nuovo ciclo di «Proposte»

Domani sera alle 21,30 nella sede dello Stabile — Sala delle Colonne in via Rossini 8 — si inizierà il secondo ciclo di «Proposte», a cura di Guido Davico Bonino, Paolo Fossati, Gec Pestelli e Ippolito Simonis. Dopo le prime tre serate dedicate a scrittori ed artisti torinesi il panorama si allarga ad altre città, nel tentativo di stabilire un discorso critico parallelo e, accanto a singoli scrittori, vengono ora presentati lavori di gruppo. «PROPOSTE 4» comprende: Da «Critica della ragion poetica» di Aldo Braciò; «Microsynthesis - Tr/e 30», registrazione su nastro di Roberto Musto; «Pitture» di Mario Mora; da «Comiche» di Gianni Celati. La lettura dei testi sarà eseguita dagli attori dello Stabile.

«EMOZIONI E RISATE» E' il titolo dell'antologia del cinema comico americano che il «Cine Clan Fedic Regina Margherita» presenta stasera alle 21,30 al Cine teatro dell'Istituto Fratelli delle Scuole Cristiane di Grugliasco. Ingresso libero.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, America, Augustus, Artisti, Centrale, Corso, Doria, Flora, Lux, Massimo, Massaua, Mirafiori, Odeon, Palermo, P. Nuova, Rapsel, Vittoria, Italia (Moncalieri), Mostra Arti Domestiche (30% in vendita all'Enal); Teatro Alfieri Festival dell'operetta (all'Enal abbonamenti ridotti e prenotazione posti per stasera); Juventus-Cinema (ridotti all'Enal); Palazzetto dello Sport: Boxe (riduzioni all'Enal per [illegible]).

Fiori d'arancio al termine del loro film inglese

Laurence Harvey sposa la rivale della modella più pagata del mondo

E' Paulene Stone, che contende la popolarità alla Shrimpton soprannominata «il gamberetto»

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Laurence Harvey, uno degli attori più noti e meglio pagati del mondo, sta per dare l'addio al celibato. Sette anni dopo il fallimento del suo primo matrimonio, egli si prepara a consolare il secondo nozze. La sua prima moglie fu l'attrice Margaret Leighton, celebre intorno al '40-'50, di otto anni più anziana di lui. La seconda sarà la modella Paulene Stone, più giovane di quattordici anni.

Harvey e Paulene Stone si sono conosciuti l'anno scorso. Lei era sposata, ma dopo pochi mesi intentava causa di divorzio contro il marito Anthony Norris, un fotografo di moda. La sentenza è stata pronunciata a suo favore pochi giorni fa.

L'attore e la modella stanno ora interpretando insieme il film A Dandy In Aspic, di cui Mia Farrow, la moglie di Frank Sinatra, è la protagonista femminile. Sono inseparabili, ma a chi chiede quando si sposeranno rispondono: «Chi ha mai parlato di nozze? Siamo soltanto buoni amici». In realtà, Laurence Harvey potrebbe chiedere la mano di Paulene Stone prima della fine dell'anno. In questo caso, egli abbandonerebbe Hollywood e si ristabilirebbe a Londra.

Paulene Stone ha venticinque anni. E' sempre stata una delle più pericolose rivali di Jean Shrimpton, «Il Gamberetto». Contrariamente a quanto si usa adesso, non è molto magra. Non solo per via dei capelli rossi, la sua bellezza è stata definita «tizianesca». Alta, magnificamente proporzionata, dai lineamenti perfetti, è apparsa sulle copertine di centinaia di riviste.

Come Jean Shrimpton, lascerebbe volentieri la moda per il cinematografo. Laurence Harvey non si opporrebbe a una sua carriera sugli schermi. «Quando una donna resta troppo in casa — ha detto — diventa noiosa». Paulene Stone ha dichiarato di avere una particolare predilezione per la commedia. «A Dandy In Aspic» dovrebbe essere perciò adatto. L'unico guaio è che in questo film non lei ma Mia Farrow conquista Laurence Harvey.

e. c.

L'attore Laurence Harvey durante un ricevimento in suo onore a Londra (Telefoto)

ECHI DI CRONACA

"Signora Juve"
«Un libro di classe per una squadra di classe», nel quale giornalisti e scrittori raccontano vita e miracoli, svelano i segreti della squadra più amata d'Italia. E' in vendita a L. 1800 presso la Casa Editrice Aeda, via Da Sonnaz 14, tel. 541.883 e le migliori librerie. Sconti per acquisti multipli ai circoli e clubs sportivi.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
677.575 la OR.TE.S. Bertuzzi «Org. Tecnica Sabino» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Grundig - Cavicchioli
E' iniziata la grande campagna propaganda della produzione Grundig originale tedesca. Affrettatevi, troverete i modelli 1967 a prezzi eccezionali, con garanzia ufficiale. Cavicchioli, via P. Micca 5.

Assimil - Linguavox
Viaggiare è un vero piacere per chi conosce bene le lingue. Chiedete gratis opuscolo informativo. Via Fabro 6, t. 541.977.

Fiducia per fiducia tutto l'abbigliamento
ed arredamento. Rate mensili senza cambiali, senza interessi. F.A.R.T., piazza Adriano 15. Tel. 746.669. Sconto contanti.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 143, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate 1 80.468 851.037. Servizio domicilio diurno - serale. Antenne tetto 1-2 C. L. 12.000

Servizio merci veloce "Amico Espresso" TO-MI
Per un servizio rapido e sicuro, presa e consegna a domicilio entro 2 ore, risparmiando tempo e denaro, personale di fiducia e specializzato. Tel. Torino 553.421, 511.068; Milano 539.603.

Abbigliamento elegante Abel-Piazza Adriano 15/A
Veste il Signore in Lebole. La Signora in Arvela Lebole. Prezzi controllati. Tel. 743.444.

E' urgente l'idraulico o l'elettricista?
Chiamate 653.003. Servizio rapido, riparazioni accurate.

A Scuola e Lavoro
Per ottimi impieghi in breve tempo con minima spesa. Via Garibaldi 28 - Telef. 512.305.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

● L'IMMORALE (Vittoria): pungente storia d'un uomo dalla vita molto complicata, di continuo obbligato a sotterfugi e menzogne per destreggiarsi fra le tre donne da lui rese mogli. Acuta regia di Pietro Germi; efficacissima interpretazione di Ugo Tognazzi; particolare spicco di Stefania Sandrelli e Renée Longarini.

● LA BISBETICA DOMATA (Doria): Elizabeth Taylor e Richard Burton rispettivamente Caterina e Petruccio in una festosa trascrizione shakespeariana a colori diretta da Franco Zeffirelli.

● TRE UOMINI IN FUGA (Lux): farsa realizzata senza economia sulla caccia che i nazisti danno a 3 inglesi paracadutati a Parigi e tratti in salvo dai francesi. Tutto da ridere, con perfetti interpreti. A colori.

Drammatici

● LA LUNGA MARCIA (Metropol): vicenda di partigiani francesi che tentano di sfuggire all'accerchiamento dei tedeschi. Fra gli efficaci interpreti hanno i primi ruoli Trintignant, Hossein, Ronet. In bianco e nero, con regia di Alexandre Astruc.

● ANDREMO IN CITTA' (Romano): amore e guerra partigiana in una vicenda ambientata in Jugoslavia da un romanzo di Edith Bruck. Geraldine Chaplin, diretta da Nelo Risi, in una parte drammatica, con Nino Castelnuovo.

● A CIASCUNO IL SUO (Astor): giallo sociale a colori di forte presa ambientato in Sicilia: due delitti impuniti ai quali fatalmente se ne aggiunge un terzo. Vigorosa regia (Elio Petri), efficaci interpreti: G. M. Volonté, Irene Papas, G. Ferzetti, Randone.

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra su sfondo sovietico.

Guerra

● TOBRUK (Ideal): l'avventura d'un «commando» anglo-americano che distrugge le riserve di carburante delle armate di Rommel. Spettacolare, a colori per grande schermo, con attori popolari.

● QUELLI DELLA «SAN PABLO» (Rapsel): avventure belliche nella Cina 1926 in lotta contro i «diavoli stranieri», in una folla di ottimi interpreti spiccano Steve McQueen, Richard Crenna, Richard Attenborough. A colori.

Western

● IL RITORNO DEI MAGNIFICI SETTE (Corso): Yul Brynner capeggia altri sei animosi come lui, tutti dediti a opere di vendetta e giustizia. Girato in Spagna: colori.

● LA RESA DEI CONTI (Nazionale): giustiziere a tariffa insegue un peone messicano a scopo punitivo; prima d'ucciderlo s'accorge che i rei son altri. L. Van Cleef, T. Milian.

Musicali

● NON STUZZICATE LA ZANZARA (Cristallo): Rita Pavone figlia di burbanzoso genitore (Romolo Valli) e di mamma picchiatella (Giulietta Masina) in una colorata avventura yé-yé canoro-amorosa con Giancarlo Giannini.

Domani sera «Il Gabbiano» al Carignano e due opere moderne al Teatro Nuovo

Domani sera (e stasera in anteprima riservata alla critica e agli abbonati) lo Stabile di Torino presenta al Carignano — come ultimo spettacolo della sua stagione — «Il gabbiano» di Cecov. La commedia, tradotta da Luciano Codignola e Pietro Zveteremich, è diretta da Franco Enriquez con scene di Lorenzo Ghiglia, costumi di Peter Hall e musiche di Sergio Liberovici. Gli interpreti principali sono Lilla Brignone, Corrado Pani, Valeria Moriconi, Glauco Mauri, Adriana Innocenti, Nino Pavese e Gianni Galavotti.

La stagione lirica torinese, organizzata dall'Ente Regio, presenterà domani sera alle 21 al Teatro Nuovo il suo sesto spettacolo, con due opere moderne, in prima rappresentazione per Torino: Giovanna d'Arco al rogo, di Honegger, su testo di Paul Claudel, e Arlecchino, di Ferruccio Busoni.

TEATRI

● SOGNO D'UN VALZER, operetta famosa di Oskar Straus, ultima replica all'Alfieri nell'esecuzione di E. Calderoni, Carlo Campanini, Aurora Banfi. La vicenda si ambienta alla corte absburgica, fra militari e aristocratici.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.31.13

Nuovo (Stagione Lirica del Regio): domani ore 21 «Arlecchino» di Busoni e «Giovanna d'Arco al rogo» di Honegger. Direttore Gianfranco Rivoli. Prime esecuzioni per Torino.

Alfieri: ore 21,15 «Sogno di un valzer» Compagnia E. Calderoni - C. Campanini, con Aurora Banfi.
Auditorium di Torino: venerdì 31 marzo ore 21,15 Concerto Sinfonico n. 15. Direttore Walter Crobeels. Duo Pianistico Gorini-Lorenzi.
Carignano - Teatro Stabile: stasera per abbon. ore 21 «Il gabbiano» di A. Cechov. Regia di Franco Enriquez. Prenot. 879.342/3, 9,30-23.
Conservatorio - Unione Musicale (serie pari): questa sera ore 21,15 Quartetto Amadeus. Haydn, Mozart, Beethoven.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): dom. ore 16: Giovannino senza paura.

Alcione: Rivista N. Donato. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: «Torino rossoverdegiallo» con M. Ferrero - Stoney. Or. 16,15-21,30.

CARIGNANO - TEATRO STABILE
Stasera ore 21 anteprima per abbon.
IL GABBIANO
di Cechov - Regia Franco Enriquez

Conservatorio «G. VERDI»
Venerdì 31 marzo, ore 21,15
CANTI della MONTAGNA
eseguiti dal
CORO EDELWEISS
del CAI Sezione di Torino

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Rassegna primi film stereofonici «Tempesta sotto i mari» R. Wagner, T. Moore, G. Roland (S. Uniti, 1953, min. 105, color scope).

Al Bagatelle (Cavoretto 2): Hot Folk Group. Nella sala beat: compl. beat.
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andri; c. T. Franz.
Arlecchino: ore 21 The Mathows.
Augustea: ore 21 Vito Ruficliano.
Beat Perla: 21 I Trolls - I Monelli.
Castellino: ore 21 Les Musiciens.
Club 84: ore 21 I Pooh.
Gaudio: 16,30-21 I Melodici.
Gay Salu: 16,45-21 I Guerante's.
Giardino Belle Arti: 21 Borgione.
La Rai Dancing: 21 Vik Medaglia.
Piper (tel. 537.100): ore 21 Compl. Danny and Gaby - The Kites.
Principe Dancer: ore 21 I Vassalli.
Trocadero: ore 21,15 I Kent.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (t. 60.092): Mike di Leo.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Cristiano.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing - Tony Stella ed i Jo.

Abatjour (Sacchi 28, 541.928): 21.
Baby Night Whisky a Gogo, 894.213.
Caprice, Sacchi 10: om. dischi 21.
Holiday (Vinc. 3, 511.736): 21.
Lido Whisky Mone. 422.897.016: 21
Villa Gay (Moncalieri 82): ore 21.
Whisky Notte 687.563: 21 I Samurai

danze **CLUB 84**
Ore 21 trattenimento.
I POOH
distribuiranno tra gli intervenuti i loro dischi 33 e 45 giri

Villa **MONFORT'S**
Rist. Castiglione T., t. 961.414
SALE E SALONI
RICEVIMENTI E NOZZE

RISTORANTE
VILLA SASSI
Str. Traforo Pino 47, 890.556/7
SPECIALITA' GASTRONOMICHE

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «A ciascuno il suo» con Gian Maria Volonté, Irene Papas, G. Ferzetti, S. Randone, techn. V. 18. Or. 14,30; 16,40; 18,35; 20,30; 22,25.

Corso: «Il ritorno dei magnifici 7» Y. Brynner, R. Fuller, techn. scope.
Cristallo: «Non stuzzicate la zanzara» con Rita Pavone, Giulietta Masina, in eastmancolor, scope.
Doria: «La bisbetica domata» con Elizabeth Taylor, Richard Burton, in technicolor, panavision. Orario spett.: 14,30; 17,20; 19,50; 22,20.
Ideal: «Tobruk» technicolor, scope, Rock Hudson, George Peppard, Guy Stockwell, N. Green.
Lux: «3 uomini in fuga» Bourvil, Louis de Funès, Terry Thomas. Orario: 14,30; 17,15; 19,45; 22,20.
Metropol: «La lunga marcia» scope, R. Hossein, J. L. Trintignant.
Nazionale: «La resa dei conti» techn. scope. L. Van Cleef, Tomas Milian.
Rapsel: «Quelli della "San Pablo"» S. Mc Queen, R. Attenborough, R. Crenna, Candice Bergen, panav. tech.
Romano: «Andremo in città» con Geraldine Chaplin, Nino Castelnuovo. Inizio film: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «L'immorale» Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli. Vietato anni 18.

Ariston: «Funerale a Berlino» Michael Caine, Eva Renzi.
Arlecchino: «La contessa di Hong Kong» con Sophia Loren, Marlon Brando, in technicolor, scope.
Augustus: «Parigi brucia?» K. Douglas, A. Delon, J. P. Belmondo, L. Caron. Orario: 15,15; 18,35; 22.
Capitol: «I lunghi giorni della vendetta» techn. sc. Giuliano Gemma.
Torino: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica» techn. A. Cali, M. Lee, R. Harrison. Ap. 10.

Alexandra: «Maigret a Pigalle» Gino Cervi, José Greci.
Faro: «Maigret a Pigalle» con Gino Cervi, José Greci.
Fiamma: «Scusi lei è favorevole o contrario?» techn. A. Sordi, A. Ekberg, S. Mangano, G. Masina.
Gioiello: «Le fate» techn. C. Cardinale, M. Vitti, A. Sordi, R. Welch, S. M. Salerno.
Hollywood: «Spie contro il mondo» S. Granger, col. Ap. 14,30. Ult. 22,30
Le Perle: «Spie contro il mondo» S. Granger, M. Lee, P. Brice, colori.
Maffei: «Torino rossoverdegiallo» M. Ferrero-Stoney 16,15 - 21,30; film «002 operazione Luna» Franchi, Ingrassia. Nuovi prezzi: pomeriggio lire 300, serale lire 400.
Massimo: «Quiller Memorandum» G. Segal, A. Guinness, techn. scope.
Orfeo: «Incompreso» regia di Luigi Comencini, con A. Quayle, S. Colagrande, G. Moll, technicolor. Orario: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
Principe: «Squadriglia 633» C. Robertson, M. Perchy, G. Chakiris, col.
Statuto: «Quiller Memorandum» G. Segal, A. Guinness, techn. scope.

Adriano: «Sciolata Colt del Gringo» techn. Jim Reed, Martha Dover.
Alcione: «Il dominatore del deserto» Riv. N. Donato 16,15-21,15.
Alpi: «I diavoli del Pacifico» Robert Wagner, T. Moore, technicolor.
Regina: «Il sorpasso» Vittorio Gassman, Jean Luis Trintignant.

Centrale: «Allegri imbroglioni» Stan Laurel, Oliver Hardy. Ap. 10.
Cranmarco: «I tartassati» Totò, Aldo Fabrizi, Louis De Funès.
Milano: «Elena di Troia» col. e «Sì, sposi infermiere». Apert. ore 10.
Olimpia: «Per un dollaro a Tucson si muore» technicolor.
Par: «Sfida sotto il sole» technicolor. Ursula Andress.
P. Nuova: «Le schiave esistono ancora» col. e «Che fine ha fatto Totò Baby?». Apertura ore 10.
S. Pellico: «Da New York, mafia uccide» E. Constantine, E. Martinelli, M. Presle.

Esperia: «Missione in Manciuria» techn. scope. A. Brandford.
Giardino: «Il coraggio e la sfida» techn. sc. D. Bogarde, M. Demongeot.
Mirafiori: «Il grande safari» Robert Mitchum, E. Martinelli, colori.

S. Rita: «Anastasia» scope, colori Ingrid Bergman, J. Brynner, H. Hayes.
Vintaglio: «Il buono, il brutto, il cattivo» scope, techn. Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef. Vietato 14. Apertura ore 18,45.

America: «Avventura in Oriente» tec. Elvis Presley, M. A. Mobley.
Eliseo: «I Gringos non perdonano» techn. scope. S. Harris, T. Moore.
S. Paolo: «Il buono, il brutto, il cattivo» techn. scope. C. Eastwood, L. Van Cleef, E. Wallach. Vietato 14. Inizio film: 18,30; 22.

Artisti: «I 2 pericoli pubblici» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Belgio: «Sayonara» techn. M. Brando.
Corallo: «Merletto di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, technicolor.
Eridano: «La spada nella roccia» di Walt Disney, technicolor.
La Salle: «Ribelle dell'Anatolia».
Droper: «El Greco» technicolor.
V. Veneto: «7 pistole per El Gringo» scope, tech. G. Nendy.

Astra: «Agente X1/7 operazione Oceano» t. sc. L. Jeffries, A. De Alba
Bernini: «Il Dottor Strangelove» Peter Sellers, S. Hayden.
Elios: «Pistoleri maledetti».
Massaua: «Dalla terrazza» Paul Newman, Joanne Woodward, techn. sc.
Odeon: «I tre del Colorado» techn. George Martin.
Star: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, tec. sc. Viet. 14. Or.: 18,40-22

Adua: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni. Vietato 16.
Aurora: «La trappola mortale» Glenn Ford, Rita Hayworth.
Brescia: «Hong Kong portofranco per una bara» techn. H. Drache.
Malon: «Lilli e il vagabondo» cartoni animati in technicolor.
Nord: «Giulietta degli spiriti» techn. G. Masina. Vietato minori 18.
Nuovo Fortino: «Repulsion» Catherine Deneuve. Vietato anni 18.
Oriente: «Boeing, boeing» technical., Jerry Lewis, Tony Curtis.
Palermo: «Sfida infernale» Henry Fonda, Victor Mature.
Sociale: «Il buono, il brutto, il cattivo» techn. scope. C. Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef. Vietato 14. Inizio film 18,30-22.
Zenit: «Avventura in Oriente» techn. scope. Elvis Presley.

Cabiria: «Cinque per la gloria» Raf Vallone, Mickey Rooney.
Colosseo: «Il sorpasso» Vittorio Gassman, C. Spaak. Vietato anni 18.
Continental: «Agente Kent, caccia a Gorman» R. Kent, L. Ortel, col. sc.
Flora: «Paradiso Hawaiano» techn. Elvis Presley, S. Leigh.
Giglio: «Vagone letto per assassini» J. Perrin, S. Signoret.
Italia: «Il buono, il brutto, il cattivo» techn. scope. C. Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef. Vietato 14. Inizio film: 18,30; 22.
Moderno: «Liolà» Ugo Tognazzi e «Le donne nel mondo» technicolor.
Piemonte: «I pionieri dell'ultima frontiera» Rita Tushingam, sc. col.
S. Carlo: «Soldati a cavallo» John Wayne, William Holden, techn.
Splendid: «Agente segreto Jerry Cotton, operazione uragano» G. Nader. Ap. 15.

Diana: «I pionieri dell'ultima frontiera» scope, technicolor.
Dora: «007 1/2 agente per forza».
Roma: «La bugiarda» C. Spaak.

Alba: «OSS 117 segretissimo» techn. Kerwin Mathews, N. Sanders.
Ambra: «A tokio per Mosca» N. Mikhalkov, A. Loktiov.
Apollo: «Marcia nuziale» Ugo Tognazzi, E. Stewart. Vietato 18.
Eden: «Il nostro agente a Casablanca» scope, technicolor.
Lucento: «Insieme a Parigi» techn. scope, Audrey Hepburn, W. Holden.
Lutrario: «I soldi» Tomas Milian.
Splendor: «La frusta e il corpo» techn. scope. Daliah Lavi, C. Lee.

OGGI
ARISTON
Un film di spionaggio, di suspense, di intrighi e doppio gioco
MICHAEL CAINE
l'agente senza nome
EVA RENZI
la bella e misteriosa spia
in
FUNERALE a BERLINO
TECHNICOLOR

OGGI ULTIMO GIORNO

4° SALONE INTERNAZIONALE DELLE ARTI DOMESTICHE

ORARIO: 9,30/12,30 14,30/23,30

LE MOSTRE SPECIALI DEL SALONE:

- «Un oggetto d'arte antica in ogni casa»: 2ª Mostra-mercato di Antiquariato
- Mostra di Collezione d'Arte
- «Oggi ricevo così»: tavole imbandite del Soroptimist Club

- Mobili e arredamento, per rendere la casa più bella, più elegante, più confortevole
- L'«Eldorado della massaia»: gli elettrodomestici
- Tutti gli articoli casalinghi
- Il meglio per la casa d'oggi: selezione di novità
- Buon gusto per tutte le borse: l'artigianato italiano
- Tutto il mondo a casa vostra: l'artigianato esotico
- Le «arti della tavola»: gastronomia, pasticceria, vini e liquori
- Mobili da giardino e da terrazza
- I vostri libri preferiti nelle più belle edizioni

Nel mondo della lirica

MIRELLA FRENI canta nella «Traviata» al Covent Garden

Violetta a Londra

La soprano Mirella Freni è partita per Londra. Esordirà nella «Traviata» nel ruolo di Violetta al «Covent Garden»

QUESTA SERA ALLA TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

«Almanacco» per il Primo Il caso Novack sul Secondo

● I servizi del settimanale di storia, scienze e varia umanità - ● «Una legge per Didier»: per la rubrica «Teatro-inchiesta», con Anna Miserocchi, Riccardo Cucciolla e Germana Paolieri

Il varo di alcune trasmissioni primaverili lascia intatti i programmi serali del mercoledì, impostati sulla rassegna di storia, scienza e varietà culturale, seguita da una telecronaca sportiva per il primo canale e sull'alternarsi di prosa ed inchiesta sceneggiata per il Secondo, con l'appendice fissa della rubrica scientifica. Un clamoroso caso giudiziario che propone in termini drammatici il problema dell'adozione, nei suoi risvolti profondamente umani, ha fornito lo spunto alla trasmissione teatrale-documentaria al posto d'onore sul canale bis, che si segnala come la più interessante. Le proposte sono comunque varie e possono appagare inclinazioni diverse.

* *

Alle 21, Almanacco, pezzo forte del Nazionale, sventaglia il consueto sommario di servizi, anteponendo ancora la formula del di tutto un po' a quella più rara, ma anche più sostanziosa, del numero monografico. Nel fascicolo di questa settimana spicca la biografia di Antonio Gramsci che viene a completare, con quelle di Andrea Costa e di don Luigi Sturzo, trasmesse in precedenza, una breve galleria dedicata ai rinnovatori della vita politica italiana, uomini la cui azione individuale ebbe un peso determinante nella organizzazione delle masse.

La figura di Gramsci è anch'essa di un protagonista, che giganteggia su quelle circostanti (di Togliatti, di Tasca, di Terracini) nella gestazione e nella nascita del comunismo italiano, del quale fu l'acuto teorico e l'esponente più ragguardevole, ma anche di un combattente della battaglia antifascista alla quale fece olocausto della vita al pari di Matteotti, di Amendola, di Gobetti. Il suo assassinio, freddamente perpetrato dalla dittatura mussoliniana, ebbe per arma, anziché la violenza squadristica, il subdolo logorio di oltre 10 anni di durissimo carcere, solo negli ultimi tempi commutato nel ricovero, sorvegliatissimo, in una clinica romana dove si spense, stroncato da emorragia cerebrale, il 27 aprile 1937. Non aveva che 46 anni, spesi per oltre la metà nella lotta per la emancipazione del proletariato alla quale si era votato, venienne appena, studente all'Università di Torino, sua città di adozione.

«Per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare» aveva chiesto il P. M. al Tribunale speciale fascista davanti al quale comparve, nel 1928, imputato di «cospirazione contro lo Stato ed incitamento alla guerra civile, volta a instaurare la repubblica italiana dei soviet» (accuse infondate, per le quali la magistratura ordinaria si era rifiutata di procedere) e la condanna fu quella proposta e stabilita in precedenza da Mussolini: 20 anni e 4 mesi. Tanto doveva bastare per distruggere fisicamente un avversario politico irriducibile, sepolto nella casa di pena di Turi.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, va in onda il quinto numero di Teatro-inchiesta con Il caso Novack. Giancarlo Sbragia, in veste di narratore, rinsaldando la storia e collega i vari episodi della vicenda che ebbe per protagonisti Didier Georges Novack, un bambino oggi di 13 anni, e la sua madre adottiva Suzanne Novack. La donna stessa, intervistata in Francia, compare sul teleschermo a portare la sua testimonianza su un fatto intensamente vissuto. Nell'ottobre 1954, lei e suo marito, commercianti a Tolone, volendo dare un fratellino alla piccola Martine, adottata alcuni anni prima, si rivolsero alla pubblica assistenza che affidò loro un neonato dichiarato figlio di ignoti. Ma il 31 ottobre dello stesso anno, appena cinque giorni circa dopo la nascita del piccolo, Charles Genillaud, suo padre naturale, ignorando che Josette, la madre (della quale egli aveva perduto le tracce), aveva già messo al mondo il bambino, aveva firmato a Tolosa un atto di riconoscimento pre-natale. Circa un anno dopo il tribunale di Tolosa pronunciò la legittimazione adottiva del piccolo Didier che diventava così, per legge, Didier Novack. Sette mesi dopo i veri genitori del piccolo si riconciliarono e chiesero ai giudici di invalidare la decisione che li privava per sempre di ogni diritto sul figlio.

Fu l'inizio d'una lunga e appassionata controversia tra le due parti che si trascinò per anni nelle aule giudiziarie nel corso di ben sei processi che, dopo alterne sentenze, dettero definitivamente ragione alla madre adottiva in Corte di Cassazione.

Fabio Carpi ha steso il copione e Giuseppe Fina curato la regia del recitativo, che ha per interpreti Anna Miserocchi ed Elena Cotta, rispettivamente nelle parti di Suzanne Novack e Josette Genillaud, le due madri in lotta. Negli altri ruoli compaiono Germana Paolieri, Riccardo Cucciolla e Mario Bardella.

* *

Alle 22,25 Orizzonti della scienza e della tecnica presenta, in un numero unico, un eccezionale documentario, girato in Svezia, sul ciclo vitale del bambino nel grembo materno, durante le 36 settimane che vanno dal momento del concepimento a quello del puerperio.

* *

Da segnalare, fra le trasmissioni pre-serali del Primo, alle 19,15 nella rubrica d'aggiornamento culturale Sapere, la lezione del Corso di diritto penale tenuto dall'on. prof. Giovanni Leone.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagiò, per i più piccini
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Cappuccetto a pois - Canzoni).
18,30: Piccola ribalta, varietà Enal.
19,15: Sapere, corso di diritto dell'on. Leone.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Sapere, corso di inglese.
19 —: Non è mai troppo tardi (1° corso)
21 —: Telegiornale.
21,15: Teatro-inchiesta: Il caso Novack.
22,25: Orizzonti della scienza e della tecnica.

TELEVISIONE SVIZZERA. — 17: Le cinq à six des jeunes - 19,15: Telegiornale - 19,20: Topolino - 19,50: Il prisma - 20,20: Telegiornale - 20,40: La chiave - 21,40: L'astrolabio - 22,30: Mondiali disco su ghiaccio - 22,35: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — 17: Il tuo domani - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Quattro stagioni - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Gli insofferibili - 21,50: Canta Corrado Lojacono - 22,05: Civiltà nuragica - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: Giovani - 22,15: I grandi Camaleonti (replica, V episodio).

Movimentato esordio della tournée europea dei famosi beat

I Rolling Stones perquisiti in Svezia (i doganieri cercavano la droga)

Il complesso inglese accolto da giovani eccitati - Zuffe in sala e decine di arresti - In Italia il 4 aprile

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

L'inizio della tournée europea dei Rolling Stones, che porterà il complesso anche in Italia, per una settimana a cominciare dal 4 aprile, è stato movimentato da numerosi incidenti. Al loro arrivo in Svezia, alla vigilia di Pasqua, i cinque orchestrali sono stati infatti perquisiti ad uno ad uno da funzionari della dogana che cercavano droghe.

Nei due unici concerti che hanno dato, sono inoltre scoppiate zuffe in sala e alcuni eccitati spettatori hanno tentato di salire sul palco. Risultato: qualche decina di feriti e decine di arresti.

Mick Jagger, il leader e cantante del quintetto, ha protestato: «Ci hanno trattato come dei delinquenti. Erano persuasi che nascondessimo chissà quale droga. Naturalmente non hanno trovato nulla». Dei concerti ha detto: «Una volta la polizia se l'è presa con noi. Avrebbe dovuto prendersela con gli spettatori. Alcuni sembravano impazziti. Hanno spaccato tutto». Le due sale da concerto hanno subito danni ingenti e non è escluso che vi siano contestazioni legali con gli stessi Rolling Stones.

L'accoglienza riservata dagli svedesi al complesso non è stata sempre calorosa. Anche durante gli spettacoli qualcuno li ha insultati: questo pare anzi il movente delle zuffe. I cinque orchestrali si compiacciono di definirsi anticonformisti e di sostenere che rappresentano «la libertà» agli occhi di milioni di minorenni.

La loro esperienza in Svezia deve averli però scossi. In realtà, la pubblicità negativa suscitata dal processo per le droghe cui dovranno presentarsi li ha gravemente danneggiati. Jagger e Richard, la prima chitarra, devono rispondere di possesso illegale di anfetamine.

e. c.

I cinque «Rolling Stones», che contendono ai Beatles la popolarità nel campo della musica beat, si esibiranno in Italia

Skofic spiega il fallimento del suo matrimonio con la Lollo

Dal corrispondente di Stampa Sera

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) «E' dal 1960 che avevamo deciso di dividerci», ha raccontato Milko Skofic, marito separato di Gina Lollobrigida, in un'intervista al settimanale Oggi. Il dott. Skofic ha rivelato la storia segreta, a volte penosa, a volte drammatica, del suo fallimento coniugale.

«Voglio parlarne», ha detto, «una volta per tutte, poi non lo farò più. Tutto quello che mi attribuiranno d'ora in avanti sarà solo inventato».

La decisione di sciogliere il legame con Gina (presa di comune accordo con lei, e resa di pubblica ragione solo nel settembre scorso) è irrevocabile, anche se a volte circolano voci che farebbero pensare diversamente: «Una volta che decidemmo, lo decidemmo per sempre», ha detto.

Skofic ha detto di ritenere Gina una «buona madre». Il matrimonio è fallito, secondo lui, «per trascuratezza, per immaturità probabilmente, per una serie infinita di distrazioni. Siamo così giunti dopo dieci anni a guardarci in faccia: indifferenti, neppure stupiti. Due estranei».

A proposito del suo nuovo legame con l'austriaca Ute Aichbichler Milko ha ammesso: «Io sono innamorato di Ute. Non ho più l'età di dire "adesso sono libero, che bellezza, poi si vedrà". Io voglio ricostruirmi subito perché adesso sono felice e Ute merita che le sia vicino».

PROGRAMMI della RADIO

MERCOLEDI' 29 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Semprevedi - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano II parte - 15,45: Parata di successi. Ore 16: Oh che bel castello! - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale radio - Italia che lavora - 17,20: Incontri romani - 17,45: L'approdo - 18,15: Per voi giovani - 19,25: La donna che lavora - 19,30: Luna park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - 20,15: Applausi a...

Ore 20,20: «Attila». Musica di Verdi. Direttore F. Previtali. Maestro del coro Nino Antonellini - 22,15: Complesso Castellina-Pasi - 22,30: A lume di candela - 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Il vostro Radical - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Motivi scelti - 15,15: Rassegna di giovani esecutori - 15,30: Notiziario - 15,35: Musica da camera - 15,55: La telefonata - 16: Musica via satellite.

Ore 16,30: Notiziario - 16,33: Tre minuti per te - 16,36: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Giornale radio - 17,35: Per grande orchestra - Nell'intervallo: Non tutto ma di tutto. Piccola enciclopedia popolare - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 20: Colombina bum.

Ore 21: Come e perché. Corrispondenza sui problemi scientifici - 21,10: Parti per il nostro domani - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musiche ritmo sinfoniche - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta, vita culturale - 19,15: Concerto serale - 20,30: Interpreti a confronto. Le sinfonie di Brahms - 21: Prof. Eduardo e cura di R. Del Sesto - 22: Giornale del Terzo - Sette arti - 22,30: L'alto medioevo, III - Da Liutprando alla rinnovazione dell'impero - 23: Musiche contemporanee - 23,30: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Sul Programma Nazionale alle 20,20 va in onda «Attila», di Verdi. L'opera, diretta da Fernando Previtali, venne rappresentata per la prima volta nel 1846 a Venezia. Ezio, generale dell'imperatore Valentiniano, si è accordato con Attila per la spartizione dell'impero. Ma il condottiero unno viene ucciso proprio quando, animato da buoni propositi, si era arrestato alle porte di Roma, piegandosi davanti al pontefice Leone Magno.

«Parti per il nostro domani» (Secondo Programma, ore 21,10) è la seconda ed ultima parte del documentario di Danilo Colombo dedicato ai porti italiani. L'inchiesta illustra gli aspetti della concorrenza nell'ambito europeo.

«I professionisti dell'entusiasmo» (Terzo Programma, ore 21) è una piccola cronistoria della "claque" narrata attraverso gli scritti di Balzac, Berlioz, Nerval, Gautier e di altri grandi scrittori e cronisti di vita teatrale.

© by ADAGP - Paris 1967 - da Modigliani

la più completa e documentata storia dell'arte moderna che sia mai stata realizzata

L'ARTE MODERNA

pittura, scultura, architettura, arti applicate, scenografia, urbanistica, dal 1880 ai nostri giorni

una esauriente presentazione dei più significativi movimenti: dal post-impressionismo al simbolismo, dall'espressionismo e dal fauvismo al cubismo e al futurismo, dalla metafisica al dada e al surrealismo, dall'arte astratta all'informale, dalla pop-art alla op-art

L'ARTE MODERNA

■ la prima ricerca di una visione storico-critica unitaria di tutti i fenomeni artistici del nostro tempo

■ ricchezza eccezionale di riproduzioni a colori e di documenti di cronaca spesso inediti

nelle edicole il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Presentata ieri a Milano la corsa a tappe del cinquantenario

Su queste montagne si deciderà il Giro

In ventidue tappe verranno percorsi 3766 chilometri - Gran finale sulle Dolomiti con le Tre Cime di Lavaredo, il Tonale e il Gavia (oppure Le Palade e lo Stelvio)

Milano, mercoledì sera.

Quelli che, alle ore 0,01 del 20 maggio prossimo scatteranno dalla milanese piazza del Duomo per un breve carosello di una ventina di chilometri per le vie illuminate della città, non saranno «fantasmi di mezzanotte» di nuovo tipo, ma i ciclisti del Giro d'Italia. Vincenzo Torriani, il «cervello» della massima competizione ciclistica italiana, ha ideato infatti questo prologo notturno, di carattere più folcloristico e mondano che sportivo, per festeggiare con una nota nuova il cinquantenario della sua creatura. Alla sera del 19, nel cuore di Milano, cioè in Galleria, sfileranno in passerella tutti i protagonisti del Giro poi, allo scoccar della mezzanotte, si avrà il breve prologo in bicicletta, un «hors d'oeuvre» che, al di là dei suoi intenti spettacolari, ha comunque un suo scopo pratico: chi vincerà la volata, sul traguardo posto ancora in piazza del Duomo, vestirà la maglia rosa, nel primo pomeriggio, alla partenza della prima tappa «ufficiale» da Treviglio ad Alessandria.

Il profilo altimetrico del Giro d'Italia edizione 1967, in uno sguardo panoramico delle 22 tappe in programma. Partenza da Milano il 20 di maggio e arrivo a Milano l'11 di giugno

La minitappa milanese non costituisce la sola novità del Giro d'Italia del cinquantenario. La corsa infatti, per la prima volta in moltissimi anni, merita in pieno il suo nome di «Giro d'Italia», in quanto tocca tutte le regioni, ad eccezione della Sardegna, lasciata da parte per insormontabili difficoltà logistiche. Per portare Motta, Gimondi, Adorni, Altig, Merckx, Anquetil, Van Looy e gli altri campioni a raccogliere l'applauso dei tifosi di ogni zona, dalle Alpi alla Sicilia, Torriani ha dovuto superare notevoli difficoltà e mettere in programma numerosi «trasferimenti», via terra, mare e cielo. Si arriverà, ad esempio, a Prato, per poi ripartire il giorno dopo da Firenze per Chianciano. Da Chianciano si dovranno fare in auto o in treno i 170 chilometri fino a Roma, sede di partenza della tappa che conduce a Napoli. Dalla capitale campana il Giro, in piroscafo od in aereo si trasferirà a Palermo, dove disputerà una brevissima tappa, per trasferirsi poi ancora a Catania per una impegnativa frazione con arrivo in vetta all'Etna. Dalla Sicilia si tornerà, con gli aliscafi e con una nave, sul continente, dove è previsto un altro breve «trasferimento», qualche giorno dopo, da Salerno a Caserta.

In questo modo, l'organizzatore del Giro ha cercato di accontentare tutti i tifosi, anche se questi viaggi supplementari al termine di molte tappe non sono stati accolti con molto favore da Adorni, Armani e Dancelli, che rappresentavano i corridori alla presentazione ufficiale di ieri a Milano. A parte questa critica, il «nuovo» Giro sembra interessante, agile, capace di destar interesse sin dai primi giorni di corsa, non solo per la nutrita partecipazione di campioni italiani ed esteri, ma anche per le difficoltà, collaudate o nuovissime, che sono inserite nel percorso.

Dopo l'iniziale tappa da Treviglio ad Alessandria, si va alla Spezia, puntando poi verso il Sud con traguardi a Prato, a Chianciano (in salita), a Napoli. Seguiranno due tappe in Sicilia, l'una nei dintorni di Palermo, l'altra con arrivo in vetta all'Etna. Il «Giro» tornerà poi sul continente per risalire verso il Nord, con una serie di tappe la più nuova delle quali, la dodicesima, avrà il traguardo a Block Haus, una località del gruppo della Maiella. Al Nord, una breve tappa a cronometro da Mantova a Verona precederà l'unica giornata di riposo, alla quale seguirà la «tirata» finale sulle Dolomiti. La diciannovesima delle ventidue tappe prevede l'arrivo alla quota 2330 delle Tre Cime di Lavaredo, mentre il giorno dopo si avrà il «tappone» da Trento a Tirano, con il Tonale ed il Gavia, oppure il Le Palade e lo Stelvio, a seconda della praticabilità delle strade. L'ultima giornata si dividerà in due semitappe, l'una con l'arrivo alla Madonnina del Ghisallo, l'altra che si concluderà al Vigorelli.

In conclusione, il Giro festeggerà il suo cinquantenario con ventidue tappe, per complessivi 3766 chilometri, toccando la sua quota più alta nel «tappone» (coi 2621 metri del Gavia o i 2757 dello Stelvio) e presentando, accanto ad un curioso prologo notturno, le novità degli arrivi in salita all'Etna, a Block Haus e alle Cime di Lavaredo. «E' un Giro — ha detto Adorni — che si può vincere o perdere ogni giorno». Una definizione che costituisce forse il più bell'elogio per la corsa.

Spareggio nel basket

Rivincita tra Fiat e Recoaro

Le cestiste del C.S. Fiat e quelle del Recoaro, avversarie domani sera a Milano nello spareggio valevole per il titolo italiano, sono già in allenamento al Palazzetto Lido dove si svolgerà l'incontro.

Le torinesi sono da ieri a Milano e questo pomeriggio sostengono la loro prima seduta di allenamento sul terreno di gara. Le condizioni delle giocatrici sono ottime e la vittoria sullo Standa ha contribuito a sollevare notevolmente il morale generale, per cui le torinesi si presentano allo spareggio nel migliore stato di forma.

Non è la prima volta che Fiat e Recoaro si trovano di fronte in un incontro decisivo per il titolo italiano: quattro anni fa le due squadre si erano affrontate a Milano in uno spareggio per lo scudetto ed in quella occasione furono le torinesi a cedere il loro titolo di campione alle avversarie, che lo hanno conservato nelle ultime tre stagioni.

Un buon successo sta frattanto raccogliendo l'iniziativa del C.S. Fiat riguardo all'organizzazione, a prezzi popolarissimi, di una carovana di pullman.

CICLISMO, BOXE, CALCIO: GLI AVVENIMENTI DI OGGI

Motta e Gimondi ritrovano Merckx

Tutti i più forti campioni scendono in gara sulle strade della Gand-Wevelgen

Gimondi e Motta: amici o rivali, nella lotta con Merckx?

Le squadre ciclistiche della «Salvarani» e della «Molteni» prendono parte oggi, quasi al gran completo, alla Gand-Wevelgem di 242 km, prima «classica» delle Fiandre, con un percorso quasi completamente pianeggiante. Gimondi sarà affiancato da Poggiali, Vicentini, Chiappano, Pesenti e Zandegù, mentre Motta potrà contare su Preziosi, Fezzardi, De Prà e Fornoni.

Alla corsa belga partecipano anche Anquetil, Karstens, Janssen, Post, Simpson, Altig, Sels, Reybroeck e il vincitore della «Sanremo» Eddy Merckx, il cui confronto con Gimondi è molto atteso.

I CALCIO-PRONOSTICI

A caccia del 13

x-1 Fiorentina (28)-Bologna (31) — I viola non stanno attraversando un periodo di buona forma (e la sconfitta casalinga contro il Foggia lo testimonia), ma neanche i rossoblù appaiono molto temibili, per cui alla fine le maggiori «chances» vanno ancora accordate ai toscani.

1 Brescia (23)-Atalanta (24) — Dopo la vittoria di Milano contro i rossoneri, il Brescia appare in netta ascesa per cui è facilmente pronosticabile un suo successo a spese dell'Atalanta.

1 Cagliari (31)-Mantova (26) — Malgrado l'assenza del capocannoniere Riva, il Cagliari resta egualmente il favorito.

x Foggia Inc. (32)-Spal (16) — La squadra ferrarese ha assoluto bisogno di un pareggio e potrebbe conquistarlo sul campo pugliese.

1-x-2 Inter (39)-Milan (29) — Il «derby» milanese può essere risolutivo nella lotta per il primato e la partita è aperta a tutti i risultati, anche se una leggera preferenza premia i nerazzurri.

1-x Juventus (36)-Napoli (34) — Contro la forte compagine partenopea, la Juventus giocherà per approfittare di eventuali passi falsi dell'Inter.

x-2 Lanerossi Vicenza (30)-Torino (27) — I granata, in serie positiva, hanno la possibilità di restare imbattuti anche sul terreno vicentino.

1 Lazio (16)-Venezia (15) — La formazione laziale deve conquistare una vittoria per portarsi fuori della zona-retrocessione.

x Lecco (11)-Roma (25) — I giallorossi dovrebbero uscire con un pari da questa trasferta non certo insuperabile.

1 Prato (29)-Empoli (22) — Serie C, girone B: nel «derby» toscano, il Prato dovrebbe imporsi per la sua migliore inquadratura e grazie anche al fattore-campo.

x Cesena (26)-Perugia (35) — Serie C, girone B: la squadra capolista può ottenere un pareggio sul terreno del Cesena.

1-x Bari (28)-Barletta (31) — Serie C, girone C: scontro diretto fra prima e seconda in classifica, con maggiori possibilità di successo accordate al Bari.

1 Cosenza (31)-Taranto (26) — Serie C, girone C: la squadra di casa dovrebbe finire con l'imporsi.

Tomasoni contro Cané: chi sarà il campione?

In palio stasera, sul «ring» del Palasport, il titolo nazionale dei pesi massimi

Tomasoni o Cané? Di questo incontro per il titolo italiano dei pesi massimi, si parlava ormai da quasi un anno, ma per un motivo o per l'altro (indisponibilità di Cané, impegni europei di Tomasoni, eccetera) non si era arrivati mai al dunque. Stasera invece tocca al ring di Torino decidere: l'anziano, irriducibile bresciano riuscirà a conservare la cintura tricolore che costituisce la base per un avvenire ancora in chiave europea? Oppure il gigante bolognese, forte dei diritti della maggior freschezza fisica, imporrà la sua giovanile baldanza, dando ragione a quanti vedono in lui — in meglio — il naturale erede di Cavicchi?

E' un confronto a forti tinte, che forse non raggiungerà vertici tecnicamente apprezzabili, data l'importanza della posta in palio, ma ha in sé una carica agonistica, un sottofondo di polemiche tali da farne senz'altro uno spettacolo aspro ed emozionante. Pronostici? E come si può farne con qualche fondatezza? Tomasoni, un «guardia destra» col pugno da k.o. (e lo ha dimostrato contro Amonti) ha dalla sua l'esperienza ed un temperamento di irriducibile lottatore, è un «duro» che non si dà mai per vinto fino all'ultimo gong. Dante Cané, che come taglia fisica è nettamente superiore al suo antagonista, può reggere il confronto quanto a coraggio e potenza, ma ha l'handicap dell'insufficiente esperienza, uno svantaggio che può essere determinante in un confronto di questo genere. Basta un pugno, fra pesi massimi, per determinare una clamorosa sorpresa e basta un attimo di disattenzione per offrirsi, indifesi, al colpo risolutore.

Si tratta comunque, di un incontro all'insegna del k.o., nel quale i due rivali si giocano praticamente il loro avvenire. Tomasoni, non più campione d'Italia, vedrebbe svanire le sue speranze di incontrare per la terza volta Mildenberger per la corona continentale; Cané, rimasto confinato al ruolo di eterna promessa pur dopo una convincente serie di sedici vittorie, affida al confronto di stasera le sue ambizioni di diventare una «vedetta» e di sostituirsi al rivale nella scalata al titolo europeo.

E' un combattimento di eccezionale importanza, forse il più importante che si sia svolto negli ultimi anni a Torino, se si esclude l'europeo Visintin-Lavigne. Gli organizzatori della Opus hanno puntato sul nostro Palazzo dello Sport perché è l'unico impianto al coperto dell'alta Italia (all'infuori di quello di Bologna, feudo di Cané) che garantisca una capienza tale da offrire, almeno potenzialmente, la possibilità di non rimetterci.

La traduzione in pratica di questa possibilità è legata all'umore piuttosto instabile degli appassionati torinesi della boxe, troppo sovente gabbati in qualche occasione per avere ancora voglia di rischiare i loro soldi. Stavolta, comunque, non c'è tranello: quelle tra Tomasoni e Cané saranno botte sul serio, ed anche il contorno, con Amonti e con il brillante valdostano Patruno, offre sufficienti garanzie di spettacolo, mentre l'ipotesi di una ripresa televisiva «in extremis» è stata definitivamente e tassativamente esclusa dagli organizzatori. Val dunque la pena, senza riserve, di prendere la strada che porta al Palasport.

Gianni Pignata

Il pugile bolognese Dante Cané, sfidante di Piero Tomasoni

Il programma della riunione

Ore 21,15 — Pesi superleggeri (6×3): Antonio Pomarico (Torino)-Mario Pecsi (Milano). Un confronto tra due esordienti nel professionismo, disposti a battersi senza risparmio di energie.

Ore 21,40 — Pesi superwelters (8×3): Romano (Brescia)-Niero (S. Donà di Piave). Il bresciano, imbattuto da professionista è un pugile spettacolare, che ama la battaglia. Niero ha dalla sua una maggiore esperienza, ma non dovrebbe bastargli per interrompere la serie positiva di Romano.

Ore 22,05 — Pesi superwelters (8×3): Patruno (Aosta)-Pelaez (Forlì). Il «guardia destra» valdostano è lanciatissimo e punta senza misteri al titolo italiano di Golfarini. Pelaez è esperto ed ha pugno.

Ore 22,40 — Campionato d'Italia pesi massimi (12×3): Tomasoni (Manerbio, detentore)-Cané (Bologna, sfidante). Un confronto praticamente senza pronostico: Tomasoni, un mancino dotato di notevole potenza, ha dalla sua la maggior esperienza ed un temperamento di irriducibile lottatore. Cané è un giovane ricco di ambizioni, deciso a cogliere questa favorevolissima occasione per diventare una «vedetta».

Ore 23,35 — Pesi massimi (10×3): Amonti (Brescia)-Colorado King (Sud Africa). Il bresciano anche se un po' logoro dopo una pesante carriera, ha «mestiere» ed intelligenza sufficienti per prevalere su un avversario più giovane ma meno smaliziato. Colorado King, allenatissimo per aver collaborato alla preparazione di Tomasoni, potrebbe però resistergli fino al limite.

Per il match con Griffith

Benvenuti si allenerà al «Villaggio d'Italia»

NEW YORK, mercol. sera.

Fiducioso e in vena di piacevolezze lo sfidante, piuttosto nervoso per non dire irascibile il campione: questa l'immagine che Nino Benvenuti ed Emile Griffith hanno dato di sé ieri ai giornalisti in occasione della firma del contratto per l'incontro del 17 aprile al Madison Square Garden.

Interrogato circa la tattica che intende adottare nell'impegnativo confronto, Benvenuti ha risposto con tutta chiarezza: «Quindici "rounds" sono lunghi e in qualche momento Griffith dovrà pure compiere un errore. Quando lo farà, ne approfitterò».

La sfidante parte oggi per Haines Falls, sui Monti Catskill a nord di New York, per allenarsi nella nota stazione turistica denominata «Villaggio d'Italia».

Nel Napoli che domenica gioca con i bianconeri

Anche Sivori di scena

Napoli, mercoledì sera.

Sivori giocherà domenica contro la Juventus come ala sinistra. Pesaola vorrebbe trovare così il suo attacco: Cané ala destra, Juliano interno di spola, Orlando centravanti con Altafini al fianco impegnato in compiti di seconda punta, e Sivori ala sinistra senza precisi compiti tattici per poter far rifulgere tutta la sua classe e dare al Napoli la soddisfazione di segnare almeno un goal alla Juventus. E' la storia di sempre, perché Sivori è tuttora un tifoso della Juventus, ma capriccio come in effetti è, non perdonerà mai a Heriberto Herrera di avere consigliato il suo allontanamento.

Oggi parlando con Sivori non si ha più l'impressione che il dissidio con Heriberto Herrera lo spinga ancora alla polemica: non rilascia dichiarazioni distensive, si sente legato ai vecchi compagni, ma è nel Napoli e «deve» giocare per il Napoli. Domenica verrà allo stadio torinese con il cuore gonfio di emozione, come sempre. Ma possiamo affermare con assoluta certezza di non ricordare un Sivori così dinamico e così vivace. Lo abbiamo seguito negli allenamenti di questi giorni, e la sua condizione di forma è eccellente. Come eccellente appare il morale di tutti gli altri.

Pesaola diceva stamane: «Non siamo mai stati così a posto come in questo momento. Ho difficoltà nella scelta degli uomini da far giocare, difficoltà dovute all'abbondanza».

«Spera di raggiungere l'Inter in testa alla classifica?»

«Le speranze esistono, ma non ci credo molto. Tutto dipenderà da domenica. Se il Milan dovesse vincere e se noi riuscissimo a battere la Juventus faremmo un terzetto di testa nel breve spazio di due punti. E che bel finale di campionato! Ma lasciamo stare i sogni...».

«Solo un sogno?»

«Per ora sì».

La squadra partenopea lascerà domani Napoli per Torino via aerea. Gli azzurri prenderanno alloggio in un albergo del centro cittadino e si alleneranno (venerdì e sabato mattina) al campo del Cenisia. La formazione non è stata ancora comunicata dall'allenatore. Ma pare che le scelte di Pesaola siano cadute su questi uomini: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Cané, Juliano, Orlando, Altafini, Sivori.

Giulio Accatino

La Juventus affronta gli slavi della Dinamo

La partita è valida per i quarti di finale della Coppa delle Fiere - Quattro assenti fra i bianconeri - Stacchini ala destra e Zigoni centroavanti - Inizio alle 16

Ancora di scena il calcio internazionale, oggi, dopo le parentesi delle partite degli azzurri a Cipro e a Roma contro il Portogallo. Questa volta tocca alle squadre di club misurarsi, e nel quadro dei quarti di finale della Coppa delle Fiere, alle ore 16 al «Comunale» saranno di fronte Juventus e Dinamo di Zagabria, una delle formazioni slave più conosciute in campo internazionale anche se si tratta di società sorta soltanto negli anni dell'ultimo dopoguerra.

E' una partita la cui importanza va al di là della semplice ammissione alle semifinali della «Coppa»: ambedue le squadre hanno ambizioni di primato nei rispettivi campionati nazionali e la gara di oggi dovrà proprio fornire una valida indicazione sul loro attuale momento di forma. La Dinamo è al secondo posto, a pari merito con il Partizan, dopo i primi turni del girone di ritorno, distanziata di 4 punti dalla capolista Serajevo, mentre la Juventus, come è noto, segue l'Inter con un distacco di due punti.

Per l'incontro di oggi, tuttavia, i trainers delle due squadre, Heriberto Herrera da una parte, e la coppia Jerkovic-Zebec dall'altra, non potranno disporre della migliore formazione. Nella Juventus saranno assenti Bercellino, De Paoli, Sarti e Salvadore, nella Dinamo Braun, Zambata e Belin.

Fra i bianconeri le assenze di Bercellino, Sarti e De Paoli erano previste ed Heriberto aveva già preso le contromosse del caso, ma a complicare ancor di più la situazione si è aggiunto anche l'inatteso forfait di Salvadore che si è infortunato proprio nel corso della seduta di preparazione di domenica. Per ovviare a tante assenze il trainer juventino è stato costretto a numerosi spostamenti, portando Sacco in mediana, facendo rientrare Del Sol come interno, schierando a centravanti Zigoni, e richiamando in squadra anche un elemento che ultimamente era stato piuttosto sacrificato, Gino Stacchini, che verrà impiegato come ala destra.

La Dinamo sarà priva, s'è detto, del capocannoniere Zambata, del terzino Braun e del mediano Belin. L'allenatore Zebec, noto agli sportivi torinesi per aver fatto parte della nazionale jugoslava che proprio al «Comunale» superò gli azzurri per 1 a 0 nel 1953, ha pertanto fatto posto nella sua squadra a qualche giovane, come l'ala Novak diciannovenne, Rora, Cuck, Ramljak tutti nazionali «juniores». La Dinamo ha i suoi tre assi in Skoric, Lamza e Brncic, tre «nazionali» che dovrebbero essere in grado, con la loro esperienza, di impegnare severamente la squadra juventina.

Juventus: Anzolin; Gori, Leoncini; Rinero, Castano, Sacco; Stacchini, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.

Dinamo: Skoric; Svek, Mesic (Gracanin); Brncic, Jukic, Ramljak; Novak, Gucmirtl, Kis, Lamza, Rora.

Arbitro: Heymann (Svizz.)

Stacchini

Fiorentina-Tatabanya oggi nella Mitropa Cup

FIRENZE, merc. sera.

Nel secondo turno della Mitropa Cup la Fiorentina incontra oggi la squadra ungherese del Tatabanya. La partita di andata si era conclusa in parità: 1 a 1.

La formazione della Fiorentina dovrebbe essere composta da: Albertosi; Rogora, Pirovano; Esposito, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, Bertini, Cosma.

WOLMER
Corso Vittorio Emanuele 28
Via Salbertrand 68
è presente al
IV Salone Internazionale
Arti Domestiche
Padiglione II - Stand 392
con un vasto campionario di
MOQUETTES

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
[illegible]

CALLI
ESTIRPATI CON
OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato: dissecca duroni e calli sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbido il callo. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.